

Iniziativa

La "Quinta Mafia" ha aggredito il territorio a Sud di Roma

a pag. 4

Politica

Italiani e "itAlieni" di A. Petti

a pag. 5

Il fatto

di Aristippo, E. Dantes e Roderigo

a pagg. 9-10-11

Ambiente

Parco Nazionale del Circeo

pag. 15-18

Cronaca

Eugenio Capponi

di A.C.

pag. 21

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 8 N. 44 - SETTEMBRE/OTTOBRE 2010



di ALESSANDRO CRESTI

Dagli errori s'imparerà?

Virtutes isdem temporibus

aestimantur, quibus facillime gignuntur

Le virtù sono giustamente in considerazione nei tempi in cui facilmente possono nascere

Editoriale

S spesso è stato detto in questo giornale che i vizi degli italiani sono ben rappresentati a San Felice Circeo, se non addirittura anticipati.

Ebbene, quest'estate, e lo dico ormai rassegnato e insieme divertito, in Paese, dove per motivi di famiglia sono stato presente più del solito, ho assistito a un vero e proprio caos di regole, soprattutto per la circolazione, che venivano emanate poi annullate, modificate, corrette, ripristinate. Insomma ogni giorno, se non si voleva incorrere in qualche disavventura, bisognava diligentemente informarsi sulle novità dell'ultimo minuto.

Innanzitutto a San Felice sono presenti, in pianta stabile, cartelli stradali con indicazioni, che normalmente non sono vigenti, ma chi lo sa? Il turista occasionale, ligio e attento, li legge e se ne preoccupa, s'informa e dopo rimane perplesso, disgustato o esilarato.

Questi cartelli, come i divieti di sosta, cominciano a entrare in vigore quando la stagione estiva è nel pieno svolgimento, ma questo è un tempo non definito, si stabilisce di volta in volta secondo gli eventi e tutto scatta all'improvviso così che se fino al giorno X di luglio si poteva, per esempio, liberamente parcheggiare alla "Ringhiera" (P.zza Marconi), dal giorno Y, ma nessuno ti avverte, non si può farlo più, e se lo fai, ti ritrovi subito la relativa multa.



Senso di marcia particolarissimo, una vera e propria gincana, per chi entra in Paese,

non correttamente ed esaurientemente segnalata, tant'è che molto spesso circolavano lungo il Corso Vittorio Emanuele e addirittura in P.zza Vittorio Veneto macchine indisturbate, che, se non intercettate da qualche solerte e informato cit-

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Torquato e Amalia, Tamì e Maria

di Gabriele Lanzuisi

Questo bimestrale è giunto al suo ottavo anno di pubblicazione e fra gli articoli che destano sempre un certo interesse, vi sono quelli che tracciano un ricordo di sanfeliciani del tempo passato. Quest'unione che ci lega ancora a essi ravviva la memoria collettiva fatta di aneddoti, storie, miti e tradizioni che si tramandano da una generazione all'altra a fondamento dell'identità sociale.

Nel tentativo di salvaguardare tale patrimonio culturale e di rafforzarne i valori intrinseci, ricordiamo con affetto le coppie più caratteristiche di San Felice. Ci piacerebbe sviluppare nel tempo, questo "viaggio" a ritroso alla riscoperta delle nostre origini, con il vostro contributo di lettori. Iniziamo, dunque, con il primo appuntamento scrivendo



Torquato Petrucci

di due coppie, una più lontana e l'altra più vicina a noi.

Torquato Petrucci e Amalia Cerasoli (rispettivamente classe 1884 e 1885), per quello che rappresentarono in seno alla comunità, meritano che si parta da loro. Non avevano figli propri, ma furono compari di battesimo e di cresima di numerosissimi bambini del paese. Erano

ospiti imprescindibili di ogni cerimonia. Non vi era festa o banchetto nuziale al quale non prendessero parte, portando doni modesti, ma sempre confezionati con grande perizia e abbondanza di carta, fosse anche un solo cravattino per i bambini o l'immane vassoio da notte per i giovani sposi (ju pisciatùrè).

continua a pag. 2

INIZIATIVE

Gli appelli di "Articolo 21"

Appello di Libera e Legambiente al Capo dello Stato

Pubblichiamo volentieri l'appello che l'Associazione "Articolo 21" ha inviato alle più alte cariche dello Stato, perché continuino a vigilare sulle infiltrazioni mafiose. Trattandosi di problematiche che investono il territorio pontino ne condividiamo motivazioni e contenuti.

Al Presidente della Repubblica
On. Giorgio Napolitano

Al Ministro dell'Interno
On. Roberto Maroni

Alla Presidente della Regione Lazio
On. Renata Polverini

Al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia
On. Giuseppe Pisanu

E' passato un anno da quando il Prefetto Bruno Frattasi, protagonista nella Provincia

continua a pag. 4

POLITICA

Italiani e "itAlieni"

di Alessandro Petti

Ci hanno da pochi mesi lasciato, se ne sono purtroppo andati via, due "belle persone", anzi, due straordinari italiani: **Beniamino Placido e Edmondo Berselli**.

Maestro di humour, intelligenza, cultura e leggerezza Placido, inarrivabile critico letterario e poi anche televisivo, che ha inventato uno stile mediatico unico per divulgare il suo sapere enciclopedico, riuscendo a trasferire - in una celeberrima rubrica che per molti anni ha tenuto su "La Repubblica" - l'effimero alla dignità di oggetto di analisi critica, con la serietà di chi ha alle spalle tutti i classici, ma non si ver-

continua a pag. 5



di Gabriele Lanzuisi

Salde unioni di un tempo

Torquato e Amalia, Tamì e Maria

“Tënamë-ta ammentuà, cucumà e aggestà jë rëcuerdë” (Abbiamo da richiamare alla mente, ravvivare e gustare i ricordi)

segue da pag. 1

Tale dono era indispensabile alle nuove famiglie in un paese come il nostro, con le case non ancora provviste d'acqua corrente e di servizi igienici.

“Amalia e Torquato erano di grande compagnia e ancora oggi si raccontano tanti aneddoti a testimonianza della loro proverbiale presenza di spirito”

Torquato e Amalia abitavano al convento, nei pressi della fontana pubblica alla quale tutte le donne del paese si recavano per la loro quotidiana provvista d'acqua. Trovavano nella robusta e possente Amalia, comodamente sprofondata in una sdraia, un sicuro punto di riferimento per una prima chiacchieratina. Il marito, alle spalle, nel suo piccolo laboratorio, realizzava modellini di navi all'interno di bottiglie e nei periodi di festa costruiva girelle per i bambini. A Torquato, che era stato anche emigrante in America per ben due volte, si devono le prime colorate decorazioni che appendeva personalmente nella piazza principale durante la festa del patrono. Le bandierine, che costituivano tale addobbo, pare le avesse portate apposta dagli Stati Uniti.

Amalia e Torquato erano di grande compagnia e ancora oggi si raccontano tanti aneddoti a testimonianza della loro proverbiale presenza di spirito. Per esempio, si narra di quella volta che Torquato, con un po' di granoturco, riuscì a farsi seguire fino a casa da una gallina che, verso l'imbrunire, beccava libera per le vie del paese. Arrivato alla sua abitazione, chiuse la porta con la gallina all'interno, e la moglie la cucinò subito con gran piacere. Quando il proprietario del povero pennuto, a sera, al momento di chiudere le galline si accorse che ne mancava una, capì subito dove poteva essere finita, ma non avendo prove certe, si limitò a urlare all'indirizzo dell'abitazione di Torquato che, chi avesse osato mangiare la sua bestiola, sarebbe finito certamente a letto... Torquato non si scompose, ma per annullare il maleficio e gustare l'inaspettata cena senza indigeste preoccupazioni, ordinò alla moglie: “Màlia, masséra apparà sòpè jù lièttè!” (“Amalia, questa sera apparecchia sul letto!”).

La seconda coppia di cui è ancora vivo il ricordo, è quella di “Tamì” Capponi e Maria Calisi (lui del 1914 e lei del 1921). Si unirono in matrimonio a Borgo Montenero il 16 marzo del 1944 durante lo sfollamento. Partirono dal Brecciaro, dove si erano rifugiati nella capanna del suocero, con un carretto trainato dall'asino, prestatogli per l'occasione. Si sposarono insieme con un'altra coppia di giovani sanfeliciani, Giovanni Lanzuisi con Maddalena Mancini giunti a loro volta al Borgo su una sola bicicletta. Ma-



Famiglia Capponi - Sorresca anno '57
Lavinio, Maria Calisi, Anna, Pietro, Franco, “Tamì” e Dante, man-
ca Loredana ultima figlia nata nel '65

ria e Tamì morirono fra il 1992 e il 1993 a poca distanza l'una dall'altro. Sulla loro tomba vi è un'epigrafe che ben riassume la loro esistenza: “Abbiamo amato la famiglia e la natura, dove abbiamo raccolto i frutti dai boschi del Circeo”.

Ed era proprio così: facile incontrarli sul promontorio in ogni stagione, perché sa-

“Tiè bègliè de mamma, ciò ca ne storza, angrassa ...”

pevano procurarsi il necessario per la sussistenza della numerosa famiglia (sei figli) da ciò che la natura era in grado di offrire con grande generosità. Per ogni mese dell'anno vi era una prelibatezza da raccogliere: “Mèricula, murtèlla, cèrasèllè, nèspla saluàtèchhè, sòrva, spàrgè, cècasùrgè, fènuccihièlla, cècoria, cacciàlièprè, erva pazza ecc...” Un grande canestro con stecche di canna sul fondo e bacchette di olivo intrecciate, era la loro “bottega”, perennemente appoggiata sulle scale di casa lungo il corso principale del paese.

A Natale Maria sfornava ciambelle di ogni tipo; a Pasqua, poi, si aggiungevano vèscottè, cèllittè e pupe. Andava a cuocere i dolci persino in un forno di Terracina. Al ritorno la s'incontrava piena di fagotti profumati alla fermata dell'autobus e per noi, giovani studenti, che l'aiutavamo a caricare sulla corriera tutto quel ben di Dio, era una vera festa. C'era subito pronta una calda ciambella di magro: “Tiè bègliè de mamma, ciò ca ne storza, angrassa ...” Al capolinea, poi, ecco puntuale Tamì con la sua piccola “ape” a tre ruote ad aspettarla.

Tamì era il curioso diminutivo di Tommaso e non era questo il suo unico soprannome; infatti, veniva chiamato anche “l'americano” perché nato negli Stati Uniti da una famiglia di emigranti italiani, i signori Napolitano. Questi, però, erano indigenti e alla nascita di Tommaso e del gemello John, furono costretti a darli entrambi in affido a un istituto di New York da cui soltanto Tamì riuscì a venir via, perché adottato da una coppia di sanfeliciani emigrati temporaneamente in America. Il

grande rammarico di tutta la vita di Tamì, fu di non essere mai riuscito ad incontrare il suo gemello, nonostante gli sforzi profusi in questa direzione. Nel 1944 gli sembrò di esserci andato vicino in occasione dello sbarco alleato di Anzio; infatti, pare che il fratello facesse parte dell'esercito degli Stati Uniti.

La vita di Maria e Tamì era semplice, fatta di molta laboriosità e nessuno svago. Unico “lusso” che si concedevano, erano i pellegrinaggi. Maria era devotissima della Madonna: della Civita, della Delibera, di Loreto e naturalmente della Sorresca, ma anche di Lourdes, di Fatima ecc...

“la vita di Maria e Tamì era semplice, fatta di molta laboriosità ...”

Quando ero bambino, anch'io abitavo al Centro Storico e quindi ho molti ricordi diretti di Maria e della sua simpatia. Uno particolarmente divertente fu quando andai a cercare la storica infermiera Esmeralda presso l'ambulatorio comunale (dove oggi è l'anagrafe). Li incontrai Maria, seduta sola su una panca, alla quale chiesi se aveva visto l'infermiera. Lei mi rispose: “Nèsié (!?), da maddumanè ca stònghe a sà, e nun sé vistè nèsciunè, manchè jù duttòrè” (ma senti un po'!?, da questa mattina che sto qua, e non si è visto nessuno, nemmeno il dottore). Allora le feci notare che, sulla porta, un avviso indicava che il dottore era presente in ambulatorio in giorni diversi da quello, e Maria: “Figliè bègliè, i nen sacce lèggè”. Lessi l'avviso per lei e ringraziandomi si alzò per andarsene, quando sulla porta d'ingresso incontrò una donna del paese che la salutò cordialmente: “Ué cummà... so' vènutè da jù mèdechè”. Maria la informò che quel giorno non ci sarebbe stato, perché stava scritto sull'avviso, ma la donna confidò alla comare che non sapeva leggere... Maria con una grande ironia, dopo avermi guardato in modo complice per accertarsi della mia omertà, le disse: “È do t'appresintè a uegliè se nen sai lèggè? Ce sta scrittè ca vé jù miérculdì e jù vènnardi, a uegliè è giuuddì e così t'attocca revenì...”. La donna guardò con grande ammirazione Maria “che sapeva leggere così bene” e nel ringraziarla le chiese se c'era scritto anche l'orario sopra quel cartello. Naturalmente vi era indicata pure l'ora, però Maria quel particolare a me non lo aveva chiesto e io non l'avevo letto. Comunque, non si perse d'animo e rispose alla sua amica: “... e mo, quantè càzzè vaiè truvènnè, revìe addumànè e aspittè, o prima o dopè jù duttòrè venarà...”. ■

Fine prima puntata (gabriele.lanzuisi@libero.it)



di Maurizio Paolini

La politica a San Felice Circeo

Una scommessa per il futuro



Intervista al Consigliere Comunale di "Un Comune per amico" Giuseppe Bianchi

La stagione estiva volge ormai al termine e si affacciano tiepidamente i colori dell'autunno. La piazza è quasi vuota e non si vedono più bambini correre intorno alla fontana. Io e Giuseppe ci consoliamo assaporando un aperitivo sapientemente preparato da "Ciccio". Tra un sorso e l'altro si snodano i ricordi di un'amicizia che dura ormai da molti anni: ne avevo appena sei quando proprio lui, all'epoca frequentatore della sagrestia, mi fece indossare per la prima volta gli abiti del chierichetto. Attualmente Giuseppe ricopre il ruolo di Consigliere Comunale a San Felice, pertanto argomento immancabile della nostra conversazione è la politica locale. Affinché tutti siano più informati sulle attività svolte e su cosa stia bollendo in pentola, decidiamo di trasformare la nostra chiacchierata in un'intervista. Per non sembrare ipocrita, nel porre le domande abbandonerò le formalità di rito.

Per quali motivi nel corso della tua azione politica hai presentato tanti esposti? Non temi l'accusa di ricorrere spesso a questo tipo di strumenti?

Il primo dovere di un amministratore locale è essere informato su tutto quanto riguarda la vita dell'ente locale, per questo, nel corso del mio mandato, ho letto e analizzato gran parte degli atti che sono stati prodotti. Purtroppo, spesso questi contengono gravi illegittimità o addirittura possibili reati. In questi casi penso sia mio dovere, con il dialogo e con la ragione, chiedere di ripristinare il rispetto delle norme. Non sempre, però, trovo disponibilità al dialogo e all'ascolto, anzi, abitualmente c'è un vero e proprio rifiuto di sentire un'opinione diversa. Purtroppo, in caso di gravi mancanze, che spesso provocano un danno alle casse comunali, al territorio e quindi ai cittadini, l'unica strada che mi rimane da percorrere è quella di rivolgermi all'autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti o ad altri Enti. Non ho paura di questa accusa: il mio operato è la conseguenza della sordità di questa maggioranza. In ogni sede, sia formale che informale, tento sempre di dialogare e i miei interventi nelle sedute Consiliari ne sono una testimonianza. D'altra parte, legalità, rispetto delle regole e l'idea di un'Amministrazione più equa, attenta ai doveri di ognuno, ma capace di garantire anche uguali diritti, sono punti irrinunciabili della mia azione politica.

Ampliando lo sguardo, nei mesi scorsi all'interno del Pdl si è discusso molto di legalità e rispetto delle regole. Quale opinione ti sei formato?

Sebbene sia ovviamente distante dalle sue visioni politiche, ho trovato interessanti alcune posizioni di Fini. In particolare mi ha colpito un passo del discorso di Mirabello, in cui ha affermato: "se un uomo non ha fiducia nelle sue idee e non è pronto a impegnarsi per quelle idee, anche se scomode, o non valgono nulla le idee o non vale



Giuseppe Bianchi

nulla l'uomo".

Tra poco più di un anno ci saranno nuove elezioni amministrative, quali prospettive per San Felice?

La mia collocazione politica è nota a tutti, pertanto appare evidente che il primo interlocutore a cui ci rivolgiamo per costruire un'alternativa a questa maggioranza è il Pd. Tuttavia, in questo particolare contesto, vista la valenza localistica delle elezioni in un piccolo comune come San Felice Circeo, non si può limitare a una semplice scelta ideologica, ma occorre costruire le condizioni per incidere nella vita economica, sociale e culturale del paese.

Più precisamente, a chi pensi?

Sono convinto che si debba mettere in piedi un progetto che coinvolga tutte le forze, formazioni e partiti che in questi anni sono stati, in vario modo, all'opposizione. In primo luogo mi rivolgo agli attuali Consiglieri di opposizione Roberta Cestra, Domenico Alfonso Buttari e Corrado Capponi. Non trascuro anche quella componente che era interna al Pdl, oggi sfociata in "Futuro e Libertà", e che già in passato si è mostrata in dissenso con le politiche prima di Schiboni e poi di Cerasoli. Sicuramente mi aspetto una presa di posizione chiara e netta da Egidio Calisi, al quale riconosco qualità morali e capacità tecnico amministrative, che ha collaborato fattivamente e attivamente alla mia azione di Consigliere. Inoltre credo che Egidio Calisi così come Franco Domenichelli non possano passare inosservati agli occhi di chi vuole aprire a San Felice una nuova stagione.

Non è la riproposizione di quanto è stato già tentato con "Un Comune per Amico"?

Anche se molte delle persone con cui ho parlato di questi argomenti fanno muro sulla possibile riproposizione di quel nome per una futura lista civica, ritengo che di quell'esperienza dobbiamo certamente fare tesoro, ma è necessario anche saper apprendere dagli errori commessi. Sono con-

*vinto che per sconfiggere quella che io ritengo la cattiva amministrazione del nostro paese, sia necessario che escano allo scoperto coloro che si proclamano fautori di una nuova stagione politica. Non può esserci più spazio per l'ambiguità, per le scelte dell'ultimo momento: non si può attendere l'ultimo giorno per decidere una candidatura. Credo che sia necessario già da ora parlare ai sanfeliciani con franchezza e dire da che parte si vuole stare e cosa si vuole fare. Quindi, auspico che in un tempo ragionevole, pezzi della società civile, Consiglieri di opposizione, movimenti e partiti politici si pronuncino chiaramente e rendano nota la loro posizione. Insomma, è giunto il tempo di giocare a carte scoperte. **Quale è la cosa che più ti ha arricchito di questa esperienza?***

Devo dire che la fatica è molta, ma ripagata in mille modi. Man mano che scrivevo esposti o leggevo interventi in Consiglio Comunale, ciò che più mi ha gratificato è stato il veder crescere la vicinanza e la solidarietà delle persone. In molti apprezzano le attività che ho svolto e quelle di cui sto continuando a occuparmi. Mi rende felice la stima che molti giovani hanno mostrato di provare nei miei confronti e colgo l'occasione per ringraziarli, anche perché ritengo che il loro contributo sia stato determinante per la mia elezione nel 2007. Non va dimenticato che, dopo la mia elezione, anche il Partito che ha espresso la mia candidatura è cresciuto, reclutando tanti ragazzi che hanno trovato modo di esprimere le loro idee in politica.

Hai in mente dei punti programmatici?

Il progetto di cui ho parlato dovrebbe essere sostenuto da un programma che comprenda pochi punti chiari e precisi. Il porto è una questione che va definitivamente risolta: il Comune, dopo aver speso tanti soldi dei contribuenti per la sua realizzazione, non può continuare a rimanere con le tasche vuote e non trarne profitto. Il Porto, lo dico chiaramente, deve portare nelle casse dell'Ente i soldi che servono a ripagare l'investimento fatto dai sanfeliciani. Importante è anche la soluzione dell'uso civico, soprattutto alla luce degli accordi sottoscritti tra l'Amministrazione e la Regione Lazio e ancora non attuati. Provvedere a quelle zone del territorio non ancora coperte dai servizi minimi essenziali, quali acqua e fogne. Ma occorre tener presente l'urgenza di un diverso sviluppo economico e la necessità di intervenire nel campo della cultura. Per far ciò è necessario rendere efficiente ed efficace la macchina amministrativa, attraverso una sua ristrutturazione e ottimizzazione delle risorse umane ed economiche. Quest'elenco, seppur sintetico, al momento mi pare possa rappresentare un'ottima base di discussione.

Questo giornale sarà felice di ospitare altri interventi sull'argomento. In bocca al lupo e speriamo che i risultati non tardino ad arrivare. ■

Gli appelli di "Articolo 21"

La "Quinta Mafia" ha aggredito il territorio a Sud di Roma

Appello di Libera e Legambiente al Capo dello Stato

segue da pag. 1



Giorgio Napolitano

di Latina di coraggiose battaglie per la legalità, è stato trasferito. Il suo nome rimarrà per sempre legato alla richiesta di scioglimento per mafia del Comune di Fondi. La Commissione d'Accesso che fu inviata due anni fa nella sede dell'Am-

ministrazione di quel Comune - composta di alti ufficiali delle tre Forze di Polizia - riscontrò in maniera inequivocabile il rapporto tra la criminalità organizzata e settori della politica locale in grado di condizionare lo sviluppo del territorio.

Il condizionamento operato dalle n'drine e dai clan della camorra nel sud del Lazio fu fatto proprio dallo stesso Ministro Maroni nella relazione di richiesta di scioglimento presentata e reiterata al Consiglio dei Ministri, sulla scorta anche dei riscontri investigativi operati da alcune Procure antimafia italiane. La situazione nel sud del Lazio - teatro ormai da anni di feroci omicidi rimasti per lo più irrisolti, legati a vicende connesse allo smaltimento illegale di rifiuti tossici, al ciclo del cemento, al riciclaggio del denaro sporco, all'imposizione di dinamiche forzate nella commercializzazione dei prodotti dell'agroalimentare in ambito nazionale ed europeo, all'usura e al traffico internazionale delle sostanze stupefacenti - così come denunciata dalle Forze di polizia quotidianamente, si scontra con il silenzio totale delle Istituzioni politiche e amministrative.

Caso eclatante la "bocciatura" del Consiglio dei Ministri alla richiesta del Ministro Maroni di scioglimento del Consiglio comunale di Fondi per infiltrazioni mafiose.

Il Comune di Fondi ha votato e rieletto alcuni amministratori che, sottoposti a una pressione mediatica si erano dimessi: la Commissione d'Accesso aveva stabilito che esponenti di spicco della criminalità mafiosa da anni presenti sul territorio condizionavano il libero svolgimento delle elezioni. Per questo motivo era apparsa necessaria la procedura dello scioglimento del consiglio comunale che comporta per legge un lungo e complesso iter capace di eliminare le collusioni della politica con la criminalità. La procedura è stata evitata con un raggirio: alcuni consiglieri si sono dimessi e ricandidati dimostrando forza e controllo totale non solo del consenso politico ma delle dinamiche governative che in altre realtà italiane - anche meno gravi - hanno portato allo scioglimento dell'amministrazione, messa sotto accusa.

Prima del Prefetto Bruno Frattasi - oggetto di una campagna di delegittimazione culminata con l'affermazione di esponenti politici lo-

cali che hanno definito lui e i commissari "pezzi deviati dello Stato" - si era verificato un pesante scontro istituzionale che aveva indotto il Presidente del Tar di Latina, dott. Bianchi, a chiedere di essere trasferito denunciando pubblicamente un sistema di diffuse illegittimità e illegalità nella pubblica amministrazione locale. La speranza di giornalisti, vessati da un sistema d'informazione locale gestito in parte da "interessi forti", d'innervare cittadini provati e presenti numerosi nelle allarmanti statistiche di reati legati all'usura", di associazioni ambientaliste di carattere nazionale definite "terroriste" e messe all'indice solo perché impegnate nella denuncia dei gravissimi abusi commessi per favorire l'inseguimento dei clan e delle mafie in genere attraverso il riciclaggio del denaro sporco investito nell'edilizia e nel ciclo del cemento, di associazioni per la lotta alle mafie quali l'Associazione Libera di Don Ciotti che segnala come da anni tutte le mafie investano nel sud del Lazio con l'obiettivo di condizionare settori dell'economia e della politica della capitale, s'infrange ormai nel silenzio e nell'impunità.

Un caso tra tutti è l'impudenza con cui in altri Comuni del sud pontino vengono candidati direttamente personaggi di spicco dell'economia del malaffare, indagati per ogni tipo di abusi fino all'elezione di un consigliere comunale rinviato a giudizio per Associazione mafiosa di tipo camorristico. Questo tipo di situazione prefigura - così come sostenuto dall'Associazione Libera - la nascita di una nuova mafia, autoctona, con caratteristiche di resistenza all'azione della giustizia e delle Forze dell'Ordine perché direttamente collegata ad alti livelli del potere politico nazionale, già denominata "QUINTA MAFIA". Potremmo descriverla come un virus mutato che ha aggredito il territorio a sud di Roma. Al suo interno "colletti bianchi", settori della politica e imprenditoria locale che mutuano comportamenti mafiosi da anni radicati nelle regioni meridionali.

Questi sono luoghi nei quali valorosi rappresentanti delle Forze di Polizia sono stati pesantemente attaccati e hanno subito conseguenze a livello personale.

L'aria che si respira qui è quella dell'intimidazione, del tentativo di imbavagliare la stampa, del ricatto occupazionale, del voto di scambio. L'uccisione del sindaco di Pollica ha generato in chi già sperava nello

scioglimento di Fondi per determinare un segnale di cambiamento, uno stato di spaesamento e di paura.

A Sabaudia non più tardi di dieci giorni fa, in un contesto provinciale fatto di roghi dolosi, auto incendiate, omicidi, sparatorie e gravi atti intimidatori, è stato inviato un segnale di tipo mafioso inequivocabile allo scrittore Roberto Saviano, presente in in-

cognito e sotto protezione in un'abitazione del lungomare. Lo stesso Procuratore aggiunto di Latina, dott.ssa D'Elia, ha dichiarato in una recente intervista televisiva e al convegno sulle mafie organizzato dall'Associazione Stampa Romana e da Libera, che gli omicidi degli ultimi mesi hanno determinato un preoccupante livello di omertà e

paura tra la popolazione.

Il sindaco del Cilento era una persona normale, impegnato senza clamore nell'attuazione delle normative vigenti e di regolari procedure. Il suo assassinio ha rivelato la presenza della criminalità in posti ritenuti immuni per via del legame virtuoso tra popolazione e istituzioni politico-amministrative. E inoltre la devastazione delle aree protette è apparsa come traguardo valicabile e anzi come obiettivo primario delle mafie tanto che risulta incomprensibile, anche alla luce dei recenti disastri ambientali, la continua pressione di settori della politica per l'abolizione stessa delle aree protette.

Solo tre anni fa è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il Comune di Nettuno situato strategicamente (per le mafie) tra la città di Roma e quella di Latina. In questo contesto di mancanza d'informazione e di controllo sta avvenendo il passaggio dei beni demaniali agli Enti Locali.

Per tali gravissimi motivi, per scongiurare un'escalation di violenza, per "liberare" dalle mafie e dalla paura di esse i cittadini di questa importante zona del Paese ci rivolgiamo con una lettera-appello alle più importanti Istituzioni e ai cittadini stessi che possono prendere visione di questa lettera e sottoscriverla nelle varie sedi di organizzazioni politiche, civiche e di volontariato e nei luoghi dell'informazione web, etere e stampa affinché si crei un movimento di opinione e di azione capace di ripristinare livelli accettabili di democrazia e di sicurezza e nel contempo consenta di smascherare e contenere la pervasività dell'azione congiunta tra mafia d'importazione e mafia autoctona. ■





di Alessandro Petti

Extraterrestri in giro per l'Italia

Italiani e "itAlieni"

La lezione (di educazione civica e politica) di Beniamino Placido e Edmondo Berselli

segue da pag. 1

gogna di trattare la Carrà. Anche Berselli è stato maestro di uno stile originale e inimitabile, dove nulla è divagazione e tutto lo è. "Perché - commenta Ilvo Diamanti - in questo paese provvisorio nulla è essenziale quanto il fatuo". E, in questi tempi senza vergogna, già ci mancano il suo sguardo leggero e il suo anticonformismo ironico, le sue idee sempre destinate

"in questi tempi senza vergogna ci manca ancor più il loro anticonformismo ironico"

a far discutere e approfondire i fatti, mai ad accettare acriticamente la versione fornita su di essi dal potere come l'unica vera, perché quella ufficiale.

Ma che cosa ha reso tanto straordinaria, e credo indimenticabile, la vita di questi due italiani? Sono stati entrambi, semplicemente, maestri di buon senso. Si sono contrapposti sempre ostentatamente, con tutte le loro forze, al senso comune dilagante: quello che purtroppo oggi contraddistingue nel mondo l'Italia come l'unico Paese occidentale il cui Premier impegna la propria maggioranza di governo - anziché nell'affrontare prioritariamente in Parlamento la crisi economica e i problemi dell'occupazione - nella difesa di un Sottosegretario indagato per rapporti con la camorra, chiedendo al suo governo - il governo, non si dimentichi, di un Paese membro dell'Unione Europea e della NATO - di votare contro l'utilizzo delle intercettazioni che avrebbero potuto probabilmente inchiodare detto parlamentare - coordinatore del suo partito in Campania e dal Premier stesso scelto e chiamato a far parte del governo italiano - alle sue responsabilità. Con lo stesso metro di giudizio, chissà se lo stalliere di Arcore, il mafioso Mangano, si sarebbe potuto salvare se fosse stato anche lui parlamentare!

Non si riesce nemmeno a immaginare che il Premier tedesco Angela Merkel o quello spagnolo Zapatero o quello inglese Cameron possano fare una cosa simile: verrebbero inchiodati dalla pubblica opinione, e prima ancora dai propri parlamentari, alle loro responsabilità e richiesti di dimettersi immediatamente.

Non può accadere questo invece nell'Italia tragicomica guidata da un premier-toupet, incolto sullo Stato di diritto ed alleato di due "democratici" quali Putin e Gheddafi.

Ho usato per entrambi, Beniamino Placido - che ho avuto anche l'immenso piacere di conoscere personalmente - e Edmondo Berselli, il termine "maestri" perché proprio di "buoni maestri" avrebbe bisogno, in que-

"il Premier italiano preferisce difendere Cosentino invece dell'occupazione"



Beniamino Placido

sti nostri tempi corrotti, l'Italia. Mancano, e mancano ancor più senza di loro, le idee e gli idealisti. Manca, in sostanza, in Italia - di fronte al dilagare di un populismo e di un pseudo-fascismo riverniciato

che ha stravolto il senso comune degli italiani fino a portarci dove siamo arrivati - quella "cultura civica e politica" senza la quale la politica stessa diventa sterile.

Ci troviamo oggi alla mercè di un potere arbitrario ed enorme - basti riflettere sul trattamento riservato al direttore dell'Avvenire Boffo e al Presidente della Camera Fini, per aver rivolto alcune (sacrosante) critiche a un governo che a colpi di decreti legge ha, di fatto, esautorato il Parlamento - che esercita soprusi grazie ad una corte degradata di servi e giullari. Alcuni dei quali perfino docenti universitari, altri invece solo analfabeti. Ma questo lo sanno tutti, tranne coloro che non leggono i giornali....



Edmondo Berselli

"senza cultura civica e politica, la politica stessa diventa sterile"

"Occorrerebbe riscoprire o imparare - scrive Maurizio Viroli nel suo saggio "La libertà dei servi", Laterza - il mestiere di cittadini, capire il valore e la bellezza dei doveri civili".

Ci troviamo invece immersi in un paese nel quale gli eventi non riescono più a produrre traumi, a generare azioni e reazioni critiche, né indignazione o almeno sconcerto. Perso questo sentimento di partecipazione e precipitati in uno stato di imperturbabilità, gli italiani diventano "itAlieni" e di fatto - come annota efficacissimamente Giorgio Vasta - extraterrestri.

Non ci dovrebbe essere, infatti, posto sulla terra per chi governa a modo suo, senza rispetto per le regole, facendosi approvare leggi fatte su misura per la propria azienda, ma soprattutto per non rendere conto alla giustizia; per chi sfida apertamente i poteri dello Stato, ma non si vergogna di trasportare ragazze sugli aerei dello stesso. Anche se sostenuto da una valanga di voti. Da parte di "itAlieni", però. Non di Italiani. ■

SOMMARIO

Editoriale	Dagli errori s'imparerà?	1
Personaggi	Torquato e Amalia, Tami e Maria	2
Politica	Una scommessa per il futuro	3
Iniziativa	Gli appelli di "articolo 21"	4
Politica	Italiani e "itAlieni"	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Italia unita da una ...	7
	Trasparenza e legalità	8
Il fatto	Scusi ... è questa Sabaudia?	9
	Caravan Petrol	10
	Compito in classe	11
Territorio	La manovra finanziaria	12
Cronaca	Incontro con Luca Magnani	13
Parco	Conservare gli habitat della ...	14
	PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO	15-18
Cultura	Elogio del darwinismo	19
Cronaca	Franco D'Andrassi	20
	Eugenio Capponi	21
Musica	Dieci anni di ska ...	22
	Exotique	23
Cinema	San Felice Circeo, dimora ...	24
Cronaca	Intervista a M. di Legge - Personaggio	25
Libri	Un'estate decisamente piena	26
Territorio	Il Gruppo A.N.M.I. di Sabaudia	27
Sport	Dragon Boat ...	28
	Nuova Circe e Borgo Montenero	29
Personaggi/ Oroscopo	Giggione	30
Tempo libero	Cucina - Cinema - Ora legale - Poesia	31

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Dagli errori s'imparerà?

tadino, continuavano la loro corsa fino al primo ostacolo invalicabile. Qui il dilemma! Come tornare indietro? E scoprire così che bisognava affrontare un dedalo di vicoli e vicoletti, con macchine parcheggiate ovunque alla meglio, e cercare di esercitare le migliori qualità di autisti per venirne fuori. Mi sono sempre detto che prima o poi gli addetti alla circolazione, diciamo i vigili e il loro Comandante, si sarebbero resi conto delle difficoltà e della pericolosità di un ripetersi pressoché giornaliero di questi episodi e che avrebbero sicuramente provveduto di conseguenza con una maggiore e migliore segnaletica. Macché, non è successo niente di tutto questo e per fortuna non è neanche successo niente di grave, come qualche incidente con pedoni, soprattutto bambini, i quali si sono ormai appropriati dell'isola pedonale e la vogliono godere in tutta libertà con il consenso degli adulti, rassicurati dal divieto di transito. Delle "transenne ballerine" ho già detto nel precedente numero: primi di luglio i veicoli non potevano entrare in Paese, se non quelli dei residenti (in tutto 16), metà luglio in Paese possono entrare tutti i veicoli e possono sostarvi, ma dalle 22.00 alle 02.00 era vietato entrare e uscire dal Centro storico. Qui posso solo aggiungere che, trattandosi d'incidente d'inizio stagione, mi sarei aspettato che fosse di monito e lezione per non ricadere in errori simili, ma così non è stato.



Marco Vuchich

Al Consigliere G. Bianchi viene negato l'accesso agli atti

I responsabili di tutto ciò rimangono caparbiamente indifferenti di fronte al disagio causato dai loro errori e non si mostrano solerti nel provvedere a rimediare (termine dal significato orribile ma esplicito) o ancora meglio a intervenire concretamente per risolvere i problemi di circolazione che a San Felice Circeo sono incancreniti da anni. Noi concediamo loro di amministrare la nostra vita, ma loro non hanno il coraggio di ammettere i propri errori, perché pensano che, se così facessero, incrinerebbero il loro potere o abbasserebbero le luci che illuminano il loro posto. Ritornando ai vizi di cui alla premessa, tutto quanto detto rientra nella naturale propensione degli italiani a crogiolarsi nell'incertezza delle regole per poterle più facil-

mente evitare. E così, anche quando ci sono, ci si adopera per non osservarle, confortati spesso da esempi illustri.

Non è mancato quest'estate a San Felice un episodio che conferma quanto sostenuto. Un invitato di "riguardo" a un matrimonio che si celebrava nella chiesa del Paese in un caldo sabato pomeriggio di luglio, non ha trovato alcun ostacolo per parcheggiare in mezzo a p.zza V. Veneto l'auto guidata dal suo autista.

Il ruolo ricoperto lo autorizzava a farlo, lo autorizzava a non rispettare i divieti, anche perché le locali autorità competenti, presenti in quel momento sul posto, non hanno fatto proprio nulla per impedirglielo.

In conclusione sembra proprio che le cose stentino a cambiare, i comportamenti scorretti continuano senza ripensamenti, la legalità non emerge: un bilancio che dire sconfortante è dir poco.

La Vipera convertita

Appena che la Vipera s'accorse d'esse vecchia e sdentata, cambiò vita. S'era pentita? Forse.

Lo disse ar Pipistrello: - Me ritiro in un orto de monache qui intorno, e farò penitenza fino ar giorno che m'esce fòri l'urtimo sospiro. Così riparerò, con un bell'atto, a tanto male inutile ch'ho fatto ...

- Capisco: - je rispose er Pipistrello - la crisi de coscienza è sufficiente per aggiustà li sbaji der cervello: ma er veleno ch'hai sparso fra la gente, crisi o nun crisi, resta sempre quello.

(Trilussa)

direttore

BUON SENSO - CIRCEO

Gentile Direttore, sono un sanfeliciano e questo non mi dà nessun merito, anzi... però, Le scrivo per comunicarle una cosa che di recente mi ha molto amareggiato. A fine estate, pur avendo pagato regolarmente il mio abbonamento (ulteriore discutibile tassa) per il parcheggio estivo, ho comunque ricevuto una multa per "aver parcheggiato la mia autovettura fuori dalle strisce Blu". Premetto che nello stesso spazio ho parcheggiato tutte le estati precedenti senza mai incorrere in alcuna sanzione, anche perché una macchina in quel posto non crea ostacoli alla circolazione. La cosa più fastidiosa, però, è stata sentir dire dalla giovane guardia, autrice della sanzione: "Io l'avevo riconosciuta la tua macchina, ma il nuovo Comandante è avvelenato...". Cosa abbia voluto dire con quel termine usato come aggettivo qualificativo del suo Capo, proprio non lo so e francamente nemmeno mi interessa, però la cosa che dispiace è che questi giovani "tutori della legge", pur riconoscendo l'autovettura come quella di una persona del posto, non avvertano l'intimo bisogno di "accennare a un fischietto" nel tentativo di "provarre" a rintracciare il proprio concittadino, prima di procedere alla "ferrea" stesura del

verbale ... Questo non perché la Legge non debba essere "uguale per tutti", ma perché il bello di vivere in un piccolo centro dovrebbe essere dato proprio dal senso di comunità solidale e non indifferente, altrimenti ci restano solo i disagi e i numerosi disservizi di un paese come San Felice. Fuori da ogni polemica, spero soltanto che lo stesso ossequio scrupoloso delle leggi, sia stato adottato al momento delle loro assunzioni avvenute, immagino, senza favoritismi alcuni.

Se mi concede ancora qualche riga, signor Direttore, vorrei sottolineare invece una cosa positiva che spiega, forse meglio, ciò che intendo con quanto soprascritto. Il capace impiegato delle Poste del Centro Storico, nei limiti a lui concessi, ha saputo ricreare l'atmosfera di una volta con la sua disponibilità nei confronti degli utenti; si percepisce in quell'ufficio pubblico un clima di familiarità e cortesia, che è di sicuro aiuto e sostegno per tutte le persone anziane del paese. Bravo signor Salvatore, Lei si è sensibilmente inserito nella nostra comunità apportando il valore aggiunto della Sua umanità e del suo buon senso.

(Lettera firmata)

POTATURA - CIRCEO

Caro Direttore, questa estate, in pieno mese di agosto, sono rimasta per un bel po' di tempo bloc-

cata nel traffico, nei pressi di Colonia Elena in quanto era in corso la potatura di alcuni pini. Probabilmente quella operazione era legata a qualche sopravvenuta pericolosità, ma quello che ci domandavamo in molti era se le operazioni di potatura non potessero essere effettuate (anche in senso preventivo di eventuali pericoli) in quei periodi dell'anno in cui al Circeo non c'è, purtroppo, che pochissima gente.

(Lettera firmata)

PLESSI SCOLASTICI - CIRCEO

Mio figlio frequenta le scuole elementari del Centro Storico. Abbiamo saputo che in Consiglio Comunale la delibera che dovrebbe creare un unico polo a Montenero è stata molto ridimensionata. Restiamo ugualmente preoccupate per la possibile svendita di tutti i plessi scolastici che l'Amministrazione vorrebbe regalare a un privato in cambio della costruzione del polo di Montenero. Cosa diventerebbero le attuali scuole? Una mega lottizzazione? E perché rinunciare a cinque plessi, che garantiscono la distribuzione su tutto il territorio, per favorire un costruttore privato che lucrerebbe milioni di euro da costruzioni fatte coi soldi dei cittadini? Dopo il porto, dopo il cinema, in questo paese si continua a regalare beni pubblici a persone e società che ci si arricchiscono e non danno niente al Comune e ai cittadini.

(Lettera firmata)



di Anna Scaffati

Politica, strumento d'affari

Italia unita da una politica scandalosa



I migliori abbandonano questo Paese

Una collega giornalista di Torino dice "li vogliono? Che se li tengano pure!" Il riferimento è alle scelte operate con il voto dai cittadini meridionali. L'argomento è sempre il solito: l'uccisione del sindaco di Pollica, la situazione drammatica in cui versa il mezzogiorno d'Italia. Qui a Torino dove la Rai festeggia i 150 anni dell'unità e immortala con le immagini di archivio un'Italia volenterosa che si rialza dalla ferita bellica, qui a Torino si percepisce tutta la divisione tra nord e sud.

Rifletto su quella frase "li vogliono? Che se li tengano!" e la collega aggiunge: "hai visto in Campania? Vanno da sinistra a destra e da destra a sinistra e la situazione è sempre quella".

Improvvisamente questa affermazione sembra unire il paese: la politica nazionale di destra o di sinistra sembra la stessa. Divisioni, delazioni, accuse, sospetti, una delegittimazione continua con un frazionamento del potere non degno di un Paese normale, europeo, civile. Una vergogna.

Penso ai licenziati, ai cassaintegrati, a chi non può contare più su sanità scuola e trasporti.

Ma, l'Italia, come mi fanno notare e' anche quella del doppio e del triplo lavoro, dell'evasione, del "nero" che ripiana tutti i problemi di cassa, dell'"Arrangiamoci" come valore da esibire.

Come liberare un popolo che non si vuole liberare? Perché è vero che l'ignoranza e la paura, il ricatto e le promesse sottomettono più di una spada sguainata ma, in questi anni di frequentazione del sud pontino, ho notato un compiacimento, un apprezzamento per metodi e situazioni che altrove sarebbero risultate inaccettabili.

In fondo questi leader del mancato sviluppo promettono fumo ma anche con il fumo raccolgono voti, consensi, complimenti.

La gente vota spesso per conservare un privilegio o per esprimere la speranza di poter accedere a un privilegio. La classe politica

"la politica nazionale di destra o di sinistra sembra la stessa"



"questi leader del mancato sviluppo promettono fumo ma con il fumo raccolgono voti"

continua a rappresentare l'interlocutore per ogni tipo di aspettativa. Un po' come San Gennaro, basta chiedere, a prescindere dalla richiesta. Verrebbe voglia di abbandonarlo un Paese così: E in molti se ne vanno. Migliaia di laureati da 110 e lode, ragazzi splendidi, frutto di questo periodo di pace e di benessere. Famiglie anche umili che ci hanno dato dei veri e propri scienziati. Ma vai a dire a loro "rimani, entra in politica", no, nessuno entra in quel pantano, nessuno che sia giovane ha una

speranza di cambiamento per questo sistema politico - affaristico (iniziamo a chiamare le cose con il loro vero nome). Rimane ormai chi non se ne può andare o chi è certo di poter ottenere un privilegio. Penso alle parole di don Ciotti qualche sera fa: "Creare interferenze" in pratica rompere il silenzio. Ciò che abbiamo cercato di mettere in pratica in questi anni e che questo giornale è impegnato a fare con estrema passione e serietà. Penso ai colleghi, ad alcuni colleghi che in provincia di Latina tengono alta la bandiera dell'informazione. Siamo tutti "interferenze", come dice don

Ciotti, a quella cappa di silenzio, di omertà e di asservimento. Ma perché gli altri tacciono? Non sanno, hanno paura o - terribile sospetto - sono simili loro stessi a questa classe politica?

L'accusa della collega mi sembra adesso unire il Paese: "siamo simili a loro? A quelli che ci governano? O no?"



"verrebbe voglia di abbandonarlo un Paese così"

Riportata nel sud del Lazio, nelle nostre terre, in quei bellissimi paesi dell'entroterra, ricchi di cultura e di tradizione, mi sembra impossibile che non ci siano persone in grado di apprezzare il concetto del bello, del salubre, o di non comprendere come una economia viva di legalità e di sviluppo compatibile. Non posso credere che stiamo sciogliendo tutti insieme e inconsapevolmente su un piano inclinato verso l'abisso. Come partecipanti tutti a un mega reality dove la posta in gioco è la fine della nostra dignità nazionale, offesa e oltraggiata dalle mafie e dal denaro sporco.

Carissimi lettori di questo giornale, diamoci una sveglia noi che non possiamo fuggire. Vi hanno fatto credere che una strizzatina d'occhio o una promessa risolveranno il vostro problema. Ma non è così. Se non siete simili a loro, se non vi sentite rappresentati nei modi e nel linguaggio, se avete paura che siano solo false promesse e che la proposta politica debba essere altra, bene, se tutto ciò passa nella vostra mente anche per poco, alzatevi e fate qualcosa. Ciò che volete, ma date un segno della vostra esistenza.

"creare interferenze" in pratica rompere il silenzio"

Perché tra non molto qualcuno, non di Torino, come la mia collega, ma di un altro Paese nel mondo, in quel mondo che comunque progredisce, potrà dire di noi italiani "li votano? che se li tengano". Così come accade per tutti quei Paesi che per incapacità, sottomissione, corruzione, collusione, hanno decretato la fine o un arresto del loro sviluppo. Nel Terzo e nel Quarto mondo. Questa è la vera posta in gioco della nostra politica. Il "noi" quel "noi" di cui parla sempre don Ciotti. ■

T a b a c c h i
lotto e superenalotto

Borgo Montenero

new OPTICAL
CIRCEO
ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it



di Paolo Vescovo

La maggioranza degli Enti locali la eludono

Trasparenza e legalità

►► **Un comportamento censurabile che può avere conseguenze gravi**



La legge L. 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), ha rappresentato il momento di avvio di un più ampio processo per introdurre il concetto di trasparenza nella Pubblica Amministrazione.

L'art. 124 del decreto legislativo 267/2000, T.U. degli enti locali ha previsto l'obbligo di pubblicazione per tutti gli atti deliberativi. La norma citata non menziona le determinazioni dirigenziali perché queste sono state introdotte nel nostro ordinamento dal D.lgs. 165/2001 che al 2° comma dell'art. 4 così recita: "Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo."

E' di tutta evidenza che in base al principio della trasparenza dell'attività dei dirigenti e della pubblicità dei provvedimenti amministrativi anche detti atti debbano essere pubblicati.

Secondo il Consiglio di Stato Sez. V **Sentenza 1370/06 del 15.3.2006** "... la pubblicazione all'albo pretorio del Comune è prescritta dall'art. 124 T.U. n. 267/2000 per tutte le deliberazioni del comune e della provincia ed essa riguarda non solo le deliberazioni degli organi di governo (consiglio e giunta municipali) ma anche le determinazioni dirigenziali, esprimendo la parola "deliberazione" ab antiquo sia risoluzioni adottate da organi collegiali che da organi monocratici ed essendo l'intento quello di rendere pubblici tutti gli atti degli Enti locali di esercizio del potere deliberativo, indipendentemente dalla natura collegiale o meno dell'organo emanante (V. Corte Cost. nn. 38 e 39 dell'1.6.1979 e Cons. di Stato, sez. IV, n. 1129 del 6.12.1977). Detta conclusione ha trovato recentemente conferma nella decisione di questa Sezione n. 3058 del 3.6.2002 e nella sentenza TAR Lazio, sez. II, n. 3958 del 31.10.2003..."

Purtroppo la maggioranza degli enti locali non rispetta questo dettato di legge e seguita a pubblicare all'Albo Pretorio solamente le deliberazioni del Consiglio comunale e quelle della Giunta, rendendo difficoltoso l'accesso alle determinazioni che invece rappresentano oggi la massa dei provvedimenti che incidono direttamente sui cittadini.

Tale comportamento oltre a essere censurabile dal punto di vista formale può avere conseguenze anche dal punto di vista dell'impugnativa degli atti mancando certezza sull'effettiva conoscenza degli stessi.

E' fuor di dubbio che una maggiore traspa-



Bacheca comunale



renza, raggiunta attraverso la pubblicità degli atti, da una parte costringe gli estensori e i firmatari degli atti stessi a porre maggiore attenzione alla loro predisposizione e sottoscrizione degli atti stessi, mentre dall'altra offre ai cittadini la possibilità di avere accesso in maniera più facile alle informazioni e alle decisioni assunte rendendo agevole l'attività di verifica e di controllo.

Più trasparenza si traduce quindi anche in più legalità.

Le recenti innovazioni in materia di Albo Pretorio, apportate dalla Legge 18 giugno 2009 n. 69 art. 32 "disposizioni in materia di Trasparenza Amministrativa volute dal Ministro Renato Brunetta", stabiliscono che: "A far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale s'intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati."

Il comma 5 (come modificato dall'art.2 del D.L. 30.12.2009 n.194, convertito, con modificazioni, dalla L. 26.2.2010 n.25) dello stesso art. 32 ha rimandato, per la piena efficacia sostitutiva della pubblicità legale su Internet rispetto all'affissione all'albo cartaceo, al termine dell'1 gennaio 2011 a decorrere dal quale "le pubblicità effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale".

Non cessa però l'obbligo di predisporre l'Albo pretorio virtuale. Quello che viene prorogato, infatti, è solo il termine a partire dal quale la pubblicazione di atti cartacei non avrà alcun valore di legge (ad esempio per impugnare gli atti). In questi mesi, quindi, ci

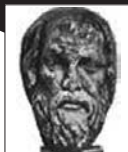
dovrebbe essere un doppio regime con la pubblicazione cartacea affiancata a quella virtuale (internet), mentre dal 1° gennaio 2011 la pubblicità legale sarà solo quella on line.

Nell'Albo Pretorio *on line* andrà a confluire tutta la documentazione prodotta dall'ente come delibere, provvedimenti conclusivi di procedimenti amministrativi, atti amministrativi di carattere generale, determinazioni dirigenziali, pubblicazioni matrimoniali, avvisi elettorali, varianti al piano regolatore, elenco degli abusi edilizi, ordinanze e avvisi provenienti dagli uffici comunali, pubblicazioni di atti insoluti o non notificati, istanze di cambio nome, elenco oggetti smarriti, bollettino lotterie nazionali, avvisi vendite all'asta, licenze commerciali, bandi di concorso, gare d'appalto, avvisi disponibilità di alloggi in affitto, atti vari su richiesta di altri enti.

La pubblicazione sul sito *web* di atti amministrativi, per i quindici giorni previsti dall'art.124 del d.lgs. n.267 del 2000, consentirà una centralizzazione della consultazione dei dati, atteso che chiunque è posto nelle condizioni di poter visionare i documenti di qualsiasi amministrazione, mediante un semplice collegamento alla rete internet.

Allo stato l'Amministrazione provinciale di Latina non pubblica integralmente le determinazioni dirigenziali e così pure l'Azienda sanitaria locale e la quasi totalità dei nostri comuni.

Pertanto è del tutto strumentale ogni promessa elettorale di maggior trasparenza se non si passa con i fatti a dare massima visibilità anche alle determinazioni dirigenziali, superando le resistenze della burocrazia corporativa. ■



di Aristippo

Scusi ... è questa Sabaudia?

Su tutte le strade che portano a Sabaudia, il turista trova cartelli che inneggiano alla Città del razionalismo e che lo invitano a visitare questa ridente cittadina baciata dal mitico mare Tirreno.

Ma quando il nostro turista arriva in città, comincia a chiedersi se c'è qualcosa che non va.

Il primo approccio, quello con la piazza del Comune, lascia il nostro turista interdetto su come possa la città del razionalismo abbandonare la sua principale attrattiva in uno stato di degrado, con le facciate erose dal dilavamento degli anni, una terrazza con degli stracci colorati dal vento, un albergo chiuso e un cinema che ha conosciuto giorni migliori.

A questo si aggiungono molti edifici e negozi posti sotto sequestro giudiziario.

Una signora che passa lì per caso lo informa di un progetto che ha fatto realizzare il Sindaco per riqualificare la piazza e che ha solo suscitato un mare di polemiche, secondo lei bisognerebbe metterci un grande prato verde.

Ma più si aggira per Sabaudia e più il nostro turista si preoccupa seriamente.

Una città che si definisce turistica e che come benvenuto offre da una parte la vista indecorosa dell'ex caseificio Carbonelli e dall'altra quella dell'ex piscina Atlantis.

L'immondizia abbandonata nelle strade, dei cassonetti oramai in condizioni indecenti, senza nessun rispetto per le norme igieniche, nessun tentativo per fare una vera raccolta differenziata e il tutto - pare - a dei costi elevatissimi.

In alcuni punti del centro si percepiscono odori nauseabondi provenienti da una rete fognaria costruita dai padri fondatori, ma mai adeguata (il turista che è attento a queste cose apprende che dovrebbe occuparsene una certa Soc. AcquaLatina di cui ha letto qualcosa sulla stampa nazionale).

Alcune vie principali del centro sono occupate da strutture di legno che fungono da estensioni delle attività di bar, trattorie, pub etc., di dubbio gusto, definite pomposamente di hors, ma che rendono difficile la circolazione.

I marciapiedi del corso, a loro volta, anch'essi malmanutenuti dall'epoca della fondazione, sono occupati da ogni sorta di espositori per cui il povero turista è costretto a compiere lo slalom per recarsi alla Stazione delle autolinee (che però non riesce a trovare perché è stata chiusa da anni; non c'è neanche uno straccio di orario).

Ma gli viene da pensare: non dovrebbero esistere dei regolamenti per disciplinare queste cose? Chiede a un signore anziano conosciuto al bar il quale afferma che



le norme ci sarebbero pure ma che non sempre vengono fatte rispettare.

D'altra parte i vigili urbani, almeno quei pochi presenti, sono tutti occupati a elevare multe per divieto di sosta anche di notte, armati di torcia elettrica, per meglio individuare i trasgressori e per rimpinguare le affamate casse comunali.

Da un giornale trovato sempre su un tavo-

lino del bar, apprende che c'è una specie di guerra aperta da parte del Comune nei confronti della Presidenza del Parco Nazionale del Circeo, che sembra abbia l'inaudita mania di voler far rispettare le norme poste a tutela del Parco mentre l'Amministrazione locale vorrebbe favorire la libera navigazione sul lago per agevolare alcuni imprenditori locali.

Andando verso la Direzione del Parco Nazionale del Circeo viene avvistato un Infopoint, struttura bellissima, ma chiusa, abbandonata e pronta per essere depredata dai vandali.

Per arrivare al mare molti varchi sono stati chiusi, pare dai proprietari delle ville che negli anni d'oro, sono state erette sulla duna.

A questo punto lo sfortunato turista, che era venuto a Sabaudia proprio attratto dall'immagine di una natura meravigliosa ancora intatta e a pochissimi chilometri dalla capitale, comincia a preoccuparsi: una città immersa in un parco naturale con un ambiente unico fatto di mare, lago e un bosco

bellissimo, i cui amministratori non si preoccupano di valorizzarne le bellezze, ma sembra vogliano fare di tutto per distruggerle.

Scesa la sera, la bella famigliola pensa di fare una passeggiata in piazza, credendo di trovare un poco di animazione, ma quasi tutte le luci sono spente con un effetto spettrale; allora decide di andare a sentire uno degli spettacoli propinati dall'Amministrazione locale, che almeno in questo spende molto, ma deve ricredersi: frastuono tanto, qualità scadente.

Stanco anche delle rimostranze della moglie e dei figli che non hanno trovato un posto decente dove giocare,

sentire la musica, ballare e passare il tempo, il nostro decide di andare in qualche altro posto dove un albergo, la spiaggia e il parcheggio costino meno, ci sia una qualità migliore nei servizi e ci sia più rispetto per le risorse ambientali.

Per fortuna che nessuno di loro ha avuto bisogno delle strutture sanitarie perché avrebbe capito, se ancora non c'era arrivato, che Sabaudia si trova lontana da Roma in tutti i sensi e che quelli che a Roma sono diritti sanciti dalla Costituzione e riconosciuti ai cittadini, qui sono ancora una conquista.

Un'estate da dimenticare. ■

SUPER CARNI Avagliano Manuele

C.so Vittorio Emanuele II, 30
04016 SABAUDIA (LT)

Tel. Negozio 0773.515254
Tel. Abitazione 0773.515805
Cellulare 3478036164





di E. Dantes

Caravan Petrol

Recentemente, dopo l'assegnazione del Premio Strega ad Antonio Pennacchi per il suo *Canale Mussolini*, la Terra Pontina e, di conseguenza, anche il nostro territorio, è salita alla ribalta del panorama socio-culturale nazionale. La cosa ha riguardato da vicino non tanto il vecchio (e ormai quasi del tutto abbandonato) nucleo storico sanfeliciano, ma sicuramente ha coinvolto il nostro caro Borgo Montenero di cui, peraltro, quest'anno si festeggia il settantacinquesimo compleanno.

Come forse tutti sanno, Borgo Montenero ha visto la luce nell'ambito della Bonifica delle Paludi Pontine e rappresenta, con Borgo Hermaida, la propaggine estrema delle cosiddette Terre Redente;

ma, forse per questa sua localizzazione periferica, forse perché costituito da un numero di Poderi non elevato, forse perché molti dei Bonificatori, negli anni '50, hanno preferito tornare in Alta Italia lasciando il posto ad agricoltori del Salernitano, Montenero ha dato sempre l'impressione di svolgere un ruolo più marginale rispetto agli altri insediamenti suoi coetanei. Si tratta, naturalmente, solo di un'impressione dal momento che le risorse del nostro Borgo sono enormi e che la competenza e la capacità di chi ha la ventura di vivere lì, sono certamente superiori a quelle di realtà analoghe. Il fatto di essersi trovato un po' fuori della mischia ha, comunque, preservato Montenero dallo scempio urbanistico spesso toccato in sorte ad altre Città e Borghi di Fondazione. Infatti, e ingiustamente, essendo esempi di quell'architettura razionalista tanto cara al fascismo, non è stato fatto nulla per preservare quelle costruzioni che ricordavano un periodo molto controverso della storia patria, e solo l'interesse di eminenti cultori dell'Arte Edificatoria (soprattutto d'oltre oceano), ha ristabilito, da qualche decennio, una certa obbiettività in merito alla vicenda.

Comunque sia, Borgo Montenero, è diventato una sorta d'isola felice, forse proprio perché un po' appartata e un po' dimenticata... "E allora - si devono essere detti i nostri amministratori comunali qualche anno

fa - è possibile lasciar stare le cose così, senza il nostro doveroso intervento? Proprio in quella zona dove riscuotiamo il maggior successo elettorale? Borgo Montenero deve uscire da questo *Limbo d'isola felice* e deve rappresentare il nostro fiore all'occhiello; deve rappresentare il nostro interesse maggiore (sì, sì... dopo il porto... anche per il raddoppio, s'intende... pure dopo la speculazione alle Vettiche... si capisce... non t'incazzare... come dici? le dar-
 ne?... e che dimentichiamo gli impegni?!). Insomma, laddove l'opera di Mussolini non è giunta, li arriveremo noi!"

Probabilmente, l'intervento dell'amministrazione comunale avrebbe dovuto estrinsecarsi maggiormente intorno alle problematiche produttive della zona ma, si sa, in tempi di regime dittatoriale (scusate, d'illuminato despotismo fazzo-berlusconiano), la propaganda è tutto; e quale migliore propaganda se non quella legata alle grandi opere pubbliche? "Il ponte sullo stretto di Messina? A noi ci fa un baffo! Ab-

biamo una nuova colonia da conquistare"

Questa era la frase che usciva orgogliosamente dalle finestre del Palazzo comunale. E così, per Sindaco e maggioranza di governo, cominciò l'era della conquista della "colonia". Una colonia interna, si capisce, ma pur sempre una colonia.

Le idee e i progetti giungevano a profusione dalle fervide menti di assessori e consiglieri e non fu facile scegliere fior da fiore. Alla fine, una prima scelta cadde su di un progetto decisamente futurista: il Campo da Golf sui Campi di Zucchini. Eh, un lavoro che avrebbe davvero oscurato il sol dell'avvenire. Perché avrebbe? Ma perché non si è fatto più pare a causa delle nefaste influenze giudaico-massoniche del posto. Ma, senza paura, i nostri eroi si lanciarono in un progetto forse meno arioso ma più accattivante: la realizzazione di un Complesso Sportivo Natatorio con piscina coperta e piscina scoperta, proprio al centro dell'area La Torre. Ma anche questa volta, pare per le notizie false e tendenziose messe in piazza dalle opposizioni (che osarono spiegare alla gente che l'unico parco pubblico del Borgo sarebbe finito in mano ai soggetti privati che avrebbero fatto pagare a peso d'oro ogni ingresso alle piscine) non se ne fece niente.

A questo punto bisognava pure far vedere al popolo, che cominciava a sentirsi preso per i fondelli, che qualcosa si faceva; e allora, accantonando momentaneamente i progetti megagalattici, si fece ricorso a una carta che è sempre stata vincente: la Fontana Monumentale. O, almeno, una cosa

del genere ci si aspettava, visti i trentamila Euro impegnati per la sua realizzazione. Non vogliamo riferire i commenti della gente quando costatò che quello che si stava realizzando con una pietra di Coreno anche scadente, non era un abbeveratoio, ma proprio la Fontana tanto reclamizzata.

Per rimediare alla magra figura, allora, il sindaco decide di rilanciare e di farlo toccando una delle corde più sensibili dell'animo cittadino: la Scuola. Ed ecco approdare in Consiglio Comunale un progetto davvero faraonico, un Plesso Scolastico dove concentrare tutti gli studenti del Circeo, con tanto d'impianti sportivi (anche questa volta natatori!) e l'integrazione dell'edificio che ospitava il Consorzio Agrario. Costo dell'opera: otto milioni di Euro! Tanti, troppi. Si farà? Ai posteri l'ardua sentenza! Sta, di fatto, però, che un interesse tanto forte sulla zona ha fatto nascere qualche sospetto e qualcuno ha cominciato a pensare che l'attenzione per questa "colonia" stia solo nascondendo, oggi come sempre, qualcosa di più grosso e il sospetto è che a Montenero qualcuno abbia trovato il petrolio. Da qualche settimana, abilmente confuso tra i cammelli e i dromedari che i tanti Circhi ci portano in visione, si cela un esperto raddomante libico che gira per il Borgo con un bastone strano che ogni tanto sembra vibrare. Lui segna la zona sul suo modernissimo *Tom Tom* e poi invia il tutto a Gheddafi, *top secret*. Nell'aria qualcuno manda in sottofondo Renato Carosone che canta *Allah, Allah, Allah, cca' 'o petrolio nun ce sta'*, ma il libico non capisce e continua a cercare... ■



EDILIMMOBILIARE
 Via Terracina Km 11.700 n. 126
 tel. 0773.542053 - fax 0773.542053
 cell. 338.9586023
 04010 Borgo Montenero - Circeo (LT)
www.edilimmobiliare - ermacora@edilimmobiliare.it
 Vendite-Affitti-Valutazioni-Manutenzioni

Associazione Culturale
"Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione, possono telefonare al **328.6110379**, inviare un fax al n. **06.5198 5217** o inviare una e-mail a: centrostorico@sanfelicecirceo.info



di Roderigo

Compito in classe

Immaginate che ci sia una classe (con parecchi ripetenti) la cui aula coincida, per puro caso, con quella del Consiglio Comunale e che abbia sedici alunni. Abbiamo immaginato che il compito in classe di oggi avesse titolo "Parla della tua esperienza di amministratore a San Felice Circeo". Ecco alcuni degli (immaginari) svolgimenti.



Vincenzo Cerasoli:
"Sono il capoclasse, ma mi hanno messo una nota. E questo solo perché ho la passione per le macchinette, anzi, per le piccole ruspe. Mi ci diverto tanto, insieme al mio amichetto ar-

chitetto: facciamo buche che lasciamo riempire dall'acqua del mare, spostiamo i sassi, mischiamo la sabbia col cemento per rendere più resistenti le nostre costruzioni. Alcuni invidiosi si sono messi a strillare che non dovevamo più farlo, che era vietato, e ci hanno mandato certi vestiti di nero con una striscia rossa sui pantaloni a dirci che stavamo facendo una cosa strana che si chiama reato. Ora devo anche preoccuparmi che un mio compagno vuole farmi le scarpe alle prossime elezioni di capoclasse, anzi, mi sa che sono in due."



Giuseppe Schiboni:
"Avevo detto a tutti che da grande volevo fare il parlamentare europeo. Mi ci vedevo proprio bene e mi ero comprato anche un bel vestito per l'occa-

sione. Già tanti anni fa mi avevano fatto spendere un sacco di soldi per comprare la valigetta di Forza Italia, con la cravatta, l'agenda e tutto il completo. E invece niente, soldi sprecati. Per fortuna ho ancora qualche amico (uno molto potente) e mi hanno nominato assessore provinciale senza essere eletto: non se n'è accorto nessuno, ma per ora mi accontento. Però mi sto preparando per la prossima elezione di capoclasse, tanto a quello che c'è adesso basta che lo rimando a fare i castelli di sabbia sulla spiaggia"



Stefano Capponi: "Mi hanno detto che sono delegato al Turismo, allo Sport e a una cosa che si chiama Cultura, su cui mi sto ancora informando. Nel frattempo, ho fatto fare bella figura al nostro paese mostrando

in televisione la famosa grotta di Polifemo e la torre Crociani. Mi dicono che a San Felice ci sono anche il Colosseo e la torre Eiffel, ma nessuno vuole dirmi dove stanno. Mi

sono occupato di bei rilievi con Miss maglietta bagnata, ma ora sono addetto ai matrimoni sott'acqua. D'altronde, sono anni che mi tengono in apnea, ma pare che nessuno mi voglia capoclasse"

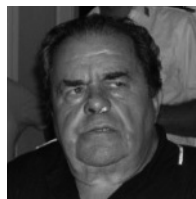


Nicola Ceccato:
"Quest'anno ho organizzato una bella mostra di film. E' costata una cifra di soldi (dei cittadini, mica miei), ma ci siamo divertiti un sacco e ora ho anche delle belle foto su internet che guardo un computer

e sembra che penso. Dice qualcuno: ma che ne sai tu di cinema? Come! Da anni ormai apro e chiudo i due cinema di San Felice, con cui il Comune spende una barca di euro senza ricavarne nulla! Non sono mancato una sera, per cui di cinema me ne intendo e come! Di film un po' meno, l'ultimo che ho visto era di Totò, ma in televisione, e doveva essere una roba da intellettuali. Però sto studiando da capoclasse, mi preparo per far fuori quei due."



Paolo Imperato:
"A quelli che m'anno votato, l'aggio fregati proprio bbuono. M'aggio presentato coll'opposizione, e mo' sto con la maggioranza. Che avevo detto in campagna elettorale? Ch'erano 'na massa 'e fetienti? Ma va! Scherzavo, naturalmente! Che faccio in Comune? Tutt'e matine m'appresento, me pigli'o caffè e poi giro per i corridoi, mi faccio vedere, in pratica stò llà. Dice: ma a fare l'amministratore non si fanno i soldi...see! Se fann, se fann..."



Lino Mazzoni:
"Zzzzz... è? Chi è? Mi dicono che ho cambiato parte dopo le elezioni. Ma và, la sedia è sempre la stessa, il posto pure. Vengo alle riunioni e quando mi avvertono che è finita, mi alzo e

me ne vado. E comunque, non sapete quanto è faticoso: durante le sedute (che se era in piedi non ci venivo) mi tocca alzare un sacco di volte il braccio. Perché? Questo non me l'hanno ancora spiegato, ma c'è ancora un anno e mezz...zzzzz."



Domenico Buttari:
"Conosco un sacco di canzoni degli anni 60: Oggi qui, domani là oppure il cuore è uno zingaro e ancora lo vagabondo. Dice che tenermi fermo in un posto è quasi im-

possibile: salto, svicolo, mi eclisso e poi ritorno. Per confondere ancor meglio, cambio maglietta ogni cinque o sei mesi. Nelle riunioni sono presente ma assente, votando a favore però contro. Spesso sto seduto ma in piedi...oddio...ma io chi sono?"



Giuseppe Bianchi:
"Ho spesso la sensazione di parlare da solo. Eppure questo microfono funziona...Studio, mi preparo, faccio proposte...ma niente: gli altri ridono, scherzano, fanno i cartocchetti.

Solo quando alla fine taccio, qualcuno mi chiede: Hai finito? E allora scrivo...."



Roberta Cestra:
"E se prima eravamo in cinque a Un comune per amico / adesso siamo in due a Un comune per amico... c'è nessunoooo???"

La conclusione, fuori gara, è affidata a un brano eseguito dalla vigile segretaria comunale.

Angelina Tasciotti: "tengo nu maritiello, assai curioso/ che da 'na porta esce / e a 'nata trase..."

Il prossimo compito, di matematica, sarà sulle sottrazioni (di denaro pubblico). ■



viale tittoni, 68
tel. 0773/540459
san felice circeo



di Franco Brugnola

Legge n. 122 del 30 luglio 2010

La manovra finanziaria d'estate



A Sabaudia e a San Felice ancora non sono state emanate disposizioni per l'attuazione delle norme previste nella manovra

Il Governo da alcuni anni ha preso l'abitudine di anticipare la legge finanziaria con provvedimenti balneari; anche quest'anno con un certo anticipo rispetto al passato anche a causa della gravità della congiuntura economica è stato approvato il 31 maggio un decreto legge: il n. 78, che è stato pubblicato lo stesso giorno sulla G.U. entrando pertanto in vigore dal 1° giugno. Dopo una lunga discussione in Parlamento il decreto è stato convertito in legge con alcune modifiche in data 30 luglio, la legge reca il n. 122 ed è entrata in vigore dal 1° agosto;

Numerose disposizioni contenute nelle norme richiamate hanno effetti diretti e immediati, tali da rendere necessario il ricorso allo strumento della variazione di bilancio sulla gestione dell'esercizio 2010 e sul bilancio pluriennale del triennio in corso.

La manovra finanziaria del Governo contiene tagli strutturali alla spesa e la contrazione dell'entità dei trasferimenti erariali intervenendo attraverso misure di congelamento della spesa, di decurtazione della spesa e di contenimento della spesa.

Alcune misure di congelamento decorrono dal 1° giugno 2010 (data di entrata in vigore del D.L. 78/2010 e altre dal 1° agosto 2010 - data di vigenza della L. 122/2010).

Per quanto riguarda le misure di decurtazione e di contenimento della spesa decorrono per lo più dal 1° gennaio 2010.

Tra le misure con effetto immediato appaiono meritevoli di attenzione le seguenti:

- gli eletti in organi di diverso livello (ad esempio Comune e Provincia) possono percepire una sola indennità di funzione (art. 5, comma 11);
- le indennità, i compensi, i gettoni, le retribuzioni o altre indennità corrisposte ai componenti di organi d'indirizzo, direzione e controllo e ai titolari d'incarichi di qualsiasi tipo, sono automaticamente ridotte del 10% rispetto agli importi percepiti al 30

aprile 2010 (art.6, comma 3);

- la spesa complessiva per incarichi di consulenza non può superare il 20% di quella sostenuta nel 2009 (art. 6, comma 7 - l'inottemperanza determina responsabilità erariale);
- il saldo aggregato della spesa per le relazioni pubbliche, convegni, mostre, manifestazioni, pubblicità e spese di rappresentanza non possono superare il 20% di quella sostenuta nel 2009 (art. 6 comma 8);
- per il quadriennio 2010-2013 le assunzioni a tempo indeterminato non possono comportare una spesa superiore al 20% di quanto speso a tale titolo nel 2009 (art. 9, comma 5);
- gratuità dello svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni;
- riduzione dei compensi percepiti dai componenti degli organi di amministrazione;
- divieto di corrispondere ai dirigenti dei compensi per l'espletamento d'incarichi aggiuntivi;
- applicazione del tetto del 3,2% agli aumenti retributivi percepiti dal personale.

Un altro aspetto importante è che il rispetto dei nuovi limiti per le assunzioni dovrà essere asseverato dal Collegio dei revisori e poi, quando sarà stato costituito, anche dall'Organismo Indipendente di Valutazione.

Da quanto risulta, forse a causa dell'estate, assistiamo all'inerzia di molte Giunte comunali che ancora non hanno sottoposto al Consiglio comunale le necessarie variazioni al bilancio di previsione 2010 e al bilancio pluriennale.

E' di tutta evidenza che da tale comportamento potrebbero derivare ritardi nell'attuazione dei tagli all'entrata previsti dalla manovra e quindi della spesa (giacché il bilancio deve essere in pareggio) e della conseguente riduzione delle disponibilità asse-

gnate ai dirigenti, per cui a causa di ciò potrebbe scaturire una responsabilità di tipo erariale.

Anche se ancora non sono state adottate le variazioni, non risulta che siano state neanche emanate disposizioni ai Settori competenti al fine di dare tempestiva e adeguata attuazione alle norme contenute nella manovra finanziaria, né è dato di conoscere quali provvedimenti i nostri Sindaci intendano adottare al fine di evitare che in caso di mancato rispetto del patto di stabilità il Governo proceda a un'ulteriore riduzione dei trasferimenti erariali di importo pari alla differenza tra risultato registrato e obiettivo programmatico predeterminato (art. 14 comma 3).

Inoltre in base al combinato disposto della citata L. 122/2010 e dell'art. 11, comma 4 del D.lgs. 150/2009 ciascun Comune dovrà provvedere alla contabilizzazione dei costi per ogni servizio erogato, nonché al monitoraggio del loro andamento nel tempo; per fare ciò occorre un servizio per il Controllo di gestione particolarmente organizzato.

In mancanza di un'appropriata attuazione delle nuove norme non sarà facile per i nostri Comuni rispettare il Patto di stabilità e chiudere i bilanci in pareggio.

Tutto ciò richiede un impegno rilevante politico e amministrativo, riusciranno i nostri Comuni a essere pronti per l'anno 2011 e a riorganizzare in maniera funzionale la loro macchina amministrativa per far fronte ai nuovi tagli che partiranno da quella data?

Per quanto riguarda il Comune di Sabaudia ancora non è stata assunta alcuna deliberazione da parte della Giunta quale proposta al Consiglio comunale, tanto che il Partito Democratico ha presentato un'interrogazione al riguardo.

Anche il Comune di San Felice Circeo non risulta che si sia attivato. ■





di Michele Marangon

Un grande affetto lo lega al Circeo

Incontro con Luca Magnani

I sanfeliciani devono essere consapevoli della bellezza del loro territorio, proteggendolo

Iricordi e il presente - si sa - non combaciano quasi mai. Ma qualcosa di intatto, di vero, lo si scopre sempre. Basta andarlo a cercare. E così, per riallacciare i fili con il mito di San Felice Circeo, non c'è modo migliore che lasciarsi il paesino alle spalle, e andando verso Punta Rossa, indovinare le case saldate al monte, scoprire oltre le mura, le ringhiere e l'ombreggiante, che il tempo si è fermato da quelle parti. Ma soprattutto in un punto, in quella che fu, e resta, la casa dell'indimenticabile Anna Magnani. La memoria della seconda diva da queste parti - l'altra fu quella che diede filo da torcere a Ulisse - ha un custode speciale: è Luca Magnani, suo figlio, che ci accoglie come mai fatto prima nella casa del Circeo. Una occasione certamente speciale e unica quella di ritrovare il luogo per eccellenza, quella casa che l'architetto Magnani ha voluto lasciare praticamente intatta. Anna l'ha forse vissuta troppo poco, e così suo figlio, nei week end tutto l'anno e per lunghi periodi anche d'estate, continua a frequentare questo gioiello, questo posto del cuore dall'inestimabile valore affettivo. Le cui mura trasudano di emozioni, infiniti aneddoti custoditi in questo costone selvaggio.

A San Felice Luca decise di trasportare le spoglie di «Nannarella» portandole via da Roma: una scelta che la dice lunga sull'affetto provato verso questi luoghi, trasmesso dalla madre e da lui conservato. Intatto, negli anni. Non senza una punta di amarezza per l'imbarbarimento e la decadenza priva di poesia, che oggi fanno del Circeo una meta quasi ai margini. La borghesia romana ha lasciato spazio ai magnati russi nelle ville in affitto, le barche dei pescatori a chiassosi motoscafi e mega yacht. «I mie ricordi del Circeo - racconta Magnani - sono quelli di un bambino al quale tutto sembra grande e bello, forse più della realtà. Ed è quello che mi è rimasto dentro: un posto magico che venne scoperto a fine anni quaranta, certamente mia madre aprì la strada, quando cento chilometri da Roma erano qualcosa. C'era il fascino dell'isola incontaminata che si poteva raggiungere da terra: da un lato il mare e dall'altro la pianura. Una bellezza sconvolgente. Mia madre - prosegue Luca - scelse il Circeo dopo essere tornata dalle riprese di «Vulcano» e in qualche modo trovò qui un'altra isola».

I ricordi emergono uno dopo l'altro, più vivi che mai, all'ombra degli alberi che trillano di cicale. Non deve esser stato facile costruire qui: un lavoro da piramide egizia, tutto a mano, senza neanche una strada per portare i materiali. La montagna sbancata con le mine: oggi sarebbe da arresto. Quale clima si respirava agli albori di San Felice?

«Qui non c'erano corrente elettrica e telefono. Accendere i lumi a petrolio, pompare l'acqua: ognuno di questi era un gesto, un



Luca Magnani



Anna Magnani con Geraldine Brooks nel film "Vulcano"

rito collettivo che riempiva le giornate. Era una festa anche mettere a mare la barca: all'epoca erano in due ad averla... oggi invece il mare pare un'autostrada...».

Luca Magnani, oggi è impegnato con una associazione che cerca di stimolare San Felice a riscoprire le proprie immense potenzialità, non ha dubbi, ma non risparmia stilette verso chi 'governa' questi luoghi. Tanto da dover amaramente constatare. «Il mio Circeo non esiste più, semmai lo rivivo quando si spopola, e sempre qui, in questa casa, che ho voluto lasciare intatta. Io faccio l'architetto, se mi chiedono cose moderne, per carità, io le faccio, ma non in questo posto che considero la mia vera ca-



Grotta delle Capre

sa. Certamente - prosegue Luca - ne ho goduto più di mia madre, ma voglio che rimanga così, ferma nel tempo, perché questa è la sua ragione d'essere». Forse Magnani ha ragione: l'epoca dei Lupo, Rascel, Merlini, della De Giorgi o di Valente è tramontata. Il Circeo degli attori come la Sabaudia degli intellettuali di sinistra resta nella memoria, che solo a tratti riemerge con forza chiedendo di non essere cancellata. Cartoline un po' sbiadite, mentre il vip-pame odierno riempie rotocalchi scollacciati. Ma una speranza, alla fine, c'è? «Sì - risponde Luca Magnani - è quella che i sanfeliciani si rendano conto della bellezza che hanno e che rischiano di perdere: la rivoluzione deve partire dai singoli, perché se aspettiamo la politica...» Un esempio? «Sopra il faro, dal mare, si vede una struttura di cemento armato che nessuno abbatte da quarant'anni. Perché?» Ci lasciamo con questo serio interrogativo, reso lieve dalla brezza e dalle sempre più rare cicale. Mentre non ci stupiremmo di vedere spuntare, dal basso della villa, «Nannarella» e suoi amatissimi gatti e cani. Salutiamo questo posto con emozione, sapendo quanto sia stato importante per l'unica vera diva del cinema italiano la cui caratura è stata riconosciuta anche a livello internazionale. Con un grande rammarico: il primo è che San Felice Circeo debba, e possa fare di più, per il turismo e lo sviluppo in generale. E in particolare che si adoperi in maniera più convinta nel ricordare la figura di Anna Magnani, offrendole il risalto che merita. ■

Parco



di Riccardo Copiz*

Dobbiamo imparare a governare la spiaggia

Conservare gli habitat della duna per ...

... per conservare la spiaggia

Anche la stagione balneare 2010 si è conclusa e con essa il traffico intenso lungo la strada Lungomare e l'affollamento sulle spiagge del Parco. Un rituale che si ripete ogni anno, con poche evidenti varianti.

L'utilizzo per fini balneari della spiaggia, se non ben governato, è uno dei principali fattori di distruzione, diretta o indiretta, della duna costiera. Un processo che è riconosciuto da tutti gli addetti ai lavori e, sicuramente, è noto anche a tutti i frequentatori abituali del litorale, almeno quelli dotati di un minimo di scolarizzazione. Purtroppo, però, la conoscenza del fenomeno non fa ancora rima con riconoscenza da parte dell'uomo del ruolo svolto dalla duna, soprattutto nel conservare nel tempo la spiaggia, di cui in estate sembra che non possiamo fare a meno.

Ma la duna ha tante altre funzioni, alcune direttamente utili all'uomo, altre apparentemente insignificanti.

La duna, ad esempio, protegge le zone abitate, coltivate o pascolate che si trovano alle sue spalle e, nel caso del Circeo, protegge i laghi costieri dall'invasione del mare.

Ma la duna è anche, o forse soprattutto, il luogo di vita di tanti altri organismi che hanno, al pari dell'uomo, il diritto di vivere su questo pianeta. Un piccolo dettaglio che spesso ci dimentichiamo o lo mettiamo in secondo piano, troppo presi dall'assestare i nostri bisogni, vitali o superflui che siano.

Ma come si stabilisce se una duna è ben conservata o meno? Basta semplicemente confrontare la situazione che si ha sotto gli occhi con quella che naturalmente ci dovrebbe essere.

Infatti, muovendosi dal bagnasciuga verso l'apice della duna, in condizioni ideali si dovrebbero attraversare diverse fasce, più o meno profonde e parallele alla linea di costa, ognuna delle quali interessata da una diversa comunità vegetale (cioè un assemblaggio statisticamente costante di piante che convivono in un determinato ambiente fisico).

In realtà la prima fascia che s'incontra, essendo frequentemente "disturbata" dal mare, è priva di piante ed è perciò detta, in termine tecnico, *afitoica*.

A questa segue una fascia caratterizzata da alcune (poche e rade) specie erbacee annuali che sopportano bene l'elevata salinità del substrato e le eventuali "intrusioni" del mare. Per svilupparsi, queste piante sfruttano i modesti accumuli di sostanze nutritive derivanti dalla decomposizione della materia organica depositata dalle maree. La specie che domina in questo contesto è il ravastrello marittimo (*Cakile maritima*) e per questo la comunità vegetale che caratterizza tale fascia si chiama *cakileto*.

Da quanto descritto si evince che si tratta di una comunità che interessa la spiaggia, per cui è la prima che scompare quando ombrelloni e sdraio occupano tutto lo spazio possibile fino al piede della duna.

Ma quando si parla di duna, bisogna distin-



guere la duna "embrionale" da quella "stabilizzata". La prima è quella meno elevata in altezza (a volte solo pochi decimetri) e che segue immediatamente la spiaggia. Si sviluppa grazie alla presenza di alcune piante erbacee perenni che favoriscono il deposito, alla loro base, della sabbia trasportata dal vento. La specie tipica è la gramigna delle spiagge (*Elymus farctus*, ex *Agropyron junceum* o *Elytrigia juncea*, per cui la comunità vegetale che caratterizza questa fascia è nota col nome di *elimeto* o, in precedenza, *agropireto*).

La duna stabilizzata si sviluppa, poco più internamente, a partire da quella embrionale attraverso l'ulteriore accumulo di sabbia. Questo processo è favorito dall'intervento di altre specie, tra cui, in particolare, lo sparto pungente (*Ammophila arenaria*, da cui deriva il nome *ammofileto* con cui si indica la comunità). Per essere precisi l'*ammofileto* non caratterizza la vera duna stabile ma quella "semi-stabilizzata", in quanto la copertura vegetale non è mai totale e, inoltre, è costituita unicamente da specie erbacee.

La vera duna stabilizzata è quella ricoperta dalla comunità arbustiva tipica di questo ambiente, cioè il *ginepreto* a ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*) o, a volte, a ginepro fenicio (*Juniperus turbinata*). Insieme ai ginepri si osservano abitualmente molte specie tipiche della macchia mediterranea: lentisco (*Pistacia lentiscus*), "strappa braghe" (*Smilax aspera*), clematide (*Clematis flammula*), ilatro sottile (*Phillyrea angustifolia*), ecc.

Sulla duna del Circeo è proprio in mezzo a questa comunità che corre la strada Lungomare, interrompendone la continuità e costituendo la causa, diretta o indiretta, di tante

(troppe!) forme di degrado. Nonostante ciò il *ginepreto* è la comunità che, tra quelle sudette, si presenta meglio conservata. Sicuramente perché interessa la parte più rilevata della duna e quella più distante dal mare, per cui occupa uno spazio di scarso valore per il turismo balneare (escludendo i parcheggi, gli stabilimenti e le altre strutture di contorno).

A lungo andare, però, la pulizia meccanica e lo spianamento della spiaggia per aumentare al massimo le superfici utilizzabili per sdraio, ombrelloni e pedalò, oltre ad eliminare il *cakileto* e l'*elimeto*, determinano la rapida e ovvia scomparsa dell'*ammofileto*. Viene così a mancare la protezione alla duna stabilizzata, spesso visibilmente erosa alla base, in graduale arretramento e con i ginepri morenti. Un effetto che oltre a ridurre fortemente il valore estetico del litorale ne compromette anche la salvaguardia. La spiaggia, infatti, è un elemento alquanto dinamico nel tempo e nelle stagioni, che avanza o arretra per effetto di complessi e ingovernabili fattori. La duna rappresenta, allora, un deposito di sabbia pronto per rifornire naturalmente la spiaggia. Perciò, in un periodo come questo, in cui, sempre a causa dell'uomo, l'erosione costiera si manifesta ovunque con maggiore energia, assecondare il degrado della duna invece di aumentarne la tutela è un atteggiamento quantomeno poco lungimirante, per non dire irresponsabile.

Non a caso le comunità vegetali della spiaggia e della duna sono considerate "habitat di interesse comunitario" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (meglio nota come Direttiva Habitat). Necessitano quindi della massima attenzione e cura se non si vuole incorrere, oltre alla loro scomparsa, a "salate" multe dell'Unione Europea.

Per tutti questi motivi, riconoscendo anche l'importanza che il turismo balneare ha per l'economia delle popolazioni costiere, il Parco del Circeo, insieme con altri Enti, ha recentemente presentato all'Unione Europea la richiesta di finanziamento di un progetto Life dal titolo "Turismo e Natura", che ha proprio l'obiettivo di rendere sempre più compatibili ogni forma di utilizzo turistico del litorale. Un obiettivo che l'Ente Parco vuole, in ogni caso, fermamente raggiungere, anche attraverso la futura applicazione del Piano del Parco, attualmente in via di definizione. ■

* Consulente LIFE dell'Ente Parco

Pasta all'nuovo
di Federico Fedeli

V. Le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Gaetano Benedetto*

Un'auspicabile e necessaria iniziativa

Le istituzioni si uniscono per il restauro del Canale Romano



Una corretta valorizzazione dell'esistente significa anche la messa in sicurezza dell'intera area

Agli Enti competenti la questione è nota da tempo, all'opinione pubblica meno. La Soprintendenza ha aperto ormai da qualche mese una procedura per apporre un vincolo diretto sul cosiddetto Ponte Rosso che permette il passaggio sul canale romano di accesso al Lago di Paola.

Lo scellerato abbattimento della Chiusa Innocenziana, avvenuto nel 2003 con una procedura quanto meno discutibile, aveva portato con sé una maggiore esposizione del canale romano alle mareggiate e il conseguente cedimento di parte delle banchine e dei muri che costituiscono bene archeologico e su cui giustamente la Soprintendenza Archeologica ha già apposto (così come sull'intero canale) un vincolo diretto. Il canale romano necessiterebbe di un urgente intervento archeologico ma nessun Ente oggi dispone delle somme necessarie per i lavori di restauro e consolidamento. Il problema quindi si pone su due livelli, da un lato non aggravare la situazione esistente dall'altro predisporre un progetto d'intervento su cui cercare le risorse necessarie.

Com'è noto la Provincia di Latina aveva realizzato uno studio progettuale in cui si prevedeva un intervento di restauro del canale romano, prevedendo però un intervento strutturale sullo stesso al fine di ottenere una profondità di 2 metri e 90 centimetri contro l'attuale quota di 1 metro e 60 centimetri circa; oltre ciò si prevedeva anche l'abbattimento del Ponte Rosso e la sua sostituzione con un moderno ponte mobile. Oggi, indipendentemente dalla condivisione o meno sulla natura e lo scopo di questo intervento, gli studi fatti dalla Facoltà di Archeologia dell'Università La Sapienza (svolti in collaborazione con la competente Soprintendenza nell'ambito della predisposizione dei documenti di riferimento al Piano del Parco) dimostrano inequivocabilmente che l'intervento di restauro e recupero del Canale Romano è ben più complesso e certamente ben più oneroso rispetto a quello ipotizzato dalla Provincia. E anche sul Ponte Rosso le cose sono diverse rispetto a quelle sostenute. La proposta di abbattimento del Ponte Rosso si basava, infatti, sul non interesse storico dello stesso perché lo si riteneva rifatto nel dopoguerra grazie anche a un contributo pubblico. Le cose invece non sembrano essere esattamente in questi termini, altrimenti la Soprintendenza di certo non avrebbe avuto i presupposti per richiedere l'apposizione di un vincolo diretto anche sul Ponte Rosso. D'altra parte, nero su bianco, la Soprintendenza ha formalizzato, ben prima che la Provincia di Latina proponesse la propria ipotesi d'intervento, che il Ponte Rosso a suo parere è di origine settecentesca. Noi non siamo certo esperti, e l'Ente Parco non ha competenza diretta in materia, ma un'attenta osservazione dello stato dei luoghi dovrebbe



Il Canale Romano

a chiunque far sorgere il dubbio che la Soprintendenza abbia ragione.

Qualche anno fa, per consentire a imbarcazioni di maggiori dimensioni di accedere alla darsena abusiva sul Lago di Paola, uno degli archi del Ponte Rosso era stato malamente allargato (anch'esso ovviamente in modo abusivo), tra l'altro riportando in luce la struttura interna dei basamenti del ponte. La tipologia dei materiali di questa struttura, e la modalità tecnica utilizzata, lascia presupporre che l'intervento del dopoguerra sia stato di consolidamento e di protezione del ponte oltre che di rifacimento integrale della sola parte superiore dove prima c'era un casotto adibito alla guardiania. Questi materiali, infatti, non solo sono visibilmente diversi da quelli utilizzati sulle parti esterne del ponte, ma addirittura simili (identici?) ad altri visibili su parti del canale di epoca certamente anteriore al rifacimento del ponte. A differenza dunque di quanto da alcuni affermato, il Ponte Rosso non sarebbe stato interamente - ma solo parzialmente - rifatto una cinquantina di anni fa. La cosa, quanto meno sotto il profilo procedurale, sposta di molto la situazione al fine dell'ammissibilità di qualsivoglia intervento radicale.

Lo stato oggettivo delle cose inevitabilmente ripropone la posizione più volte sostenuta dall'Ente Parco che, dato il complesso del sistema archeologico e ambientale, ha ripetutamente sostenuto la necessità di assumere l'immodificabilità dei luoghi del cana-



Ponte Rosso

le romano quale elemento di riferimento ineludibile. Ogni altra ipotesi, come i fatti hanno dimostrato, avrebbe rischiato (e rischia) non solo di essere irrealizzabile, ma di creare inutili aspettative e illusioni oltre che di esporre gli Enti a violazioni normative anche sul piano comunitario. Ma nell'immodificabilità dei luoghi, la situazione che rimane può essere tutt'altro che "imbalsamata" e può comunque dare interessanti

prospettive di sviluppo sostenibile.

Se si realizzassero delle semplici e "leggere" strutture, il canale romano è un formidabile punto di accesso che potrebbe così essere meglio utilizzato per poter facilmente giungere al Lago di Paola e quindi alle aree archeologiche della Casarina e della Villa di Domiziano. Immaginiamo la meraviglia di una passeggiata che da Torre Paola possa consentire di percorrere le antiche banchine prospicienti, il bellissimo muro in "opera reticolata" arrivando al Ponte Rosso e da qui al Lago; immaginiamo di poter proseguire questo percorso virtuale, magari in bicicletta, attraverso un sentiero (raggiungibile anche dalla strada e non solo quindi dal mare) che permetta di arrivare alle aree archeologiche, aree che immaginiamo accessibili anche via Lago attraverso un servizio pubblico che parta sia da Sabaudia che dai pressi del canale romano. Immaginiamo tutto ciò in un contesto dove i lavori di restauro sistemino e proteggano il canale romano, dove si riprendano con continuità i lavori di scavo a Domiziano portando alla luce nuovi ambienti e rendendo sempre più fruibile quel contesto archeologico che potenzialmente potrebbe essere un motore di nuova attrazione turistica soprattutto fuori dal periodo estivo. Certo il tutto non basta e la prospettiva gestionale del Lago di Paola è ben più complessa e articolata, ma una corretta valorizzazione dell'esistente significa anche la messa in sicurezza dei valori che caratterizzano i luoghi.

E' troppo sperare che una volta tanto gli Enti pubblici anziché dividersi sulle prospettive di sviluppo, si uniscano su un progetto di tutela? Forse un progetto di restauro del canale romano, che da un lato lo salvi dall'attuale degrado e dall'altro lo renda fruibile in modo corretto e compatibile ai vincoli archeologici, ambientali e paesaggistici... forse potrebbe rappresentare un bel banco di prova. ■

* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo



di Diego Ronchi*

Il patrimonio archeologico del Parco

Le ville romane del Promontorio del Circeo



Villa del Peretto, Grotta della Sibilla e Grotta delle dieci Camere

Le testimonianze relative al periodo romano percentualmente più incisive all'interno del territorio del Parco Nazionale del Circeo, ricadono nella tipologia della villa. Escludendo per il momento l'analisi delle due più rilevanti, la villa di Domiziano e quella dei Quattro Venti, alle quali dedicheremo un articolo individuale, a conferma dell'eccellenza del patrimonio archeologico del Parco, restano comunque molte testimonianze di alto interesse. Prima di affrontarne l'analisi storica, tipologica e topografica, è da notare il dato importante della disponibilità di un contesto quasi intatto e in larga parte protetto dalle intromissioni dell'edilizia moderna, che ci offrirebbe, se inserito in un ambito progettuale d'indagini più intensive, grosse possibilità di studio e valorizzazione.

La prima testimonianza sulla quale vogliamo soffermarci è la cosiddetta "Villa del Peretto". Questa villa, che sorge circa 1 km a Ovest dall'attuale paese di S. Felice, occupa una spianata artificiale a 180m s.l.m. presso l'omonimo Colle del Peretto. Tale piattaforma, misurante circa 120 x 170 m., che in origine dovette essere intensamente edificata, oggi offre solo pochi resti visibili: due cisterne e un tratto di muro in opera incerta estremamente grossolana. La cisterna più leggibile e meglio conservata è costituita da due serbatoi paralleli di cui solo quello Sud presenta uno stato di conservazione tale da permettere un'analisi accurata. La cisterna, che misura circa 13 m. x 2 m., ha una forma rettangolare allungata e venne realizzata in solido *opus coementicium*. L'adduzione idrica doveva venire dall'alto, forse attraverso un *impluvium* (sistema di captazione dell'acqua piovana); a testimonianza di questo resta, nello spessore della volta, al centro dell'ambiente, un foro di forma circolare. Proseguendo pochi metri verso Sud s'incontra un muro in opera incerta, estremamente rozzo, realizzato con pietre di grossa pezzatura, orientato Est-Ovest, di cui si conserva un tratto di circa 2 m. Probabilmente è l'ultimo tratto superstite di un sistema di muri di terrazzamento che articolavano l'area della villa su diversi livelli. Il magro tratto conservato, con molta probabilità, isolava presso il punto più alto il blocco delle cisterne. L'ultima struttura di cui si conserva traccia è probabilmente un'ulteriore conserva d'acqua, anche se la sua interpretazione resta incerta. La struttura, incassata nel terreno, ha una pianta circolare del diametro di circa 9 m., e risulta visibile per una profondità di circa 2 m. Le pareti sono realizzate in opera incerta molto poco accurata. Presso il margine Sud-Ovest, realizzato in grossi blocchi di calcare, si conserva quello che sembrerebbe l'imbocco di una canaletta.

Molto difficile allo stato attuale delle nostre conoscenze proporre una datazione accurata. In via generale, sia per criteri di da-



Grotta della Sibilla



Grotta delle dieci Camere

tazione interna al contesto (le tecniche edilizie), che per confronti con le altre ville del litorale laziale, la struttura andrà collocata tra il II a.C. e la seconda metà del I a.C., tuttavia l'assenza di uno scavo stratigrafico non permette ulteriori precisazioni.

Un secondo gruppo di residenze, che per la tecnica edilizia parrebbero essere di qualche decennio più recenti della Villa del Peretto, si trova presso il Quarto Freddo. Prima villa da ricondurre a questo gruppo è la cosiddetta "Grotta della Sibilla". Di questa villa, che occupa un tratto molto scosceso della pendice del Promontorio del Circeo, si conservano due elementi: una piattaforma e una cisterna. Questi elementi restano l'unica testimonianza visibile di un complesso che dovette essere estremamente articolato a giudicare dalla dispersione di materiale edilizio nell'area. Il paramento in opera incerta dei muri della piattaforma, assai simile a quello adoperato nella Villa dei Quattro Venti, resta la

testimonianza più esplicita per la cronologia. La struttura benché caratterizzata da un ampio crollo presso il lato Nord, si presta ancora all'analisi: questa è costituita da un rettangolo orientato Nord/Ovest-Sud/Est, misurante 24 x 11 m. Tale rettangolo è ottenuto attraverso la costruzione di potenti muraglioni in opera incerta che si elevano per un'altezza di circa sei metri. All'interno di questo rettangolo sono strutture murarie di dimensione minore, di difficile lettura a causa dell'interro e della vege-

tazione, utili alla solidità della struttura. Il lato lungo meridionale, è occupato da una cisterna, che, lunga 22 m. e larga 2,60 m., costituisce il lato di fondo. La volta a botte, dove sono ancora visibili le impronte della centina, s'impone sui muri perimetrali all'altezza di 2,70 m. A circa 6 m. dall'entrata è una canaletta, l'unico altro rapporto con l'esterno, oltre al crollo presso il lato corto Est, è una "finestrella" presso il lato corto Ovest.

Sempre pertinente al gruppo di ville che popolano il Quarto Freddo, è la cosiddetta "Grotta delle dieci Camere". Anche in questo caso della villa, a causa di vegetazione e interro, è visibile solo una minima parte. Quella meglio conservata è costituita da una cisterna a due camere parallele che occupa la parte settentrionale del complesso. L'unica testimonianza che resta del complesso abitativo è un muro, il cui spessore farebbe pensare a un muro perimetrale. La cisterna era articolata in più serbatoi, attualmente solo due di questi sono visibili. Ognuno di essi, misurante circa 25 x 4 m. era coperto da una volta a botte che s'impone sui muri perimetrali a circa 1,80 m. Le volte, realizzate in opera cementizia, presentano fratture longitudinali profondissime. Proprio a causa di questa fragilità della copertura si dovette ricorrere all'uso di curiosi pilastri che, partendo da terra proseguono con profilo curvilineo. All'interno della volta si aprono dei condotti circolari realizzati adoperando due coppi che attraversano l'intero spessore della copertura. Questo dettaglio ha permesso di supporre che sulla platea che ingloba la cisterna trovasse posto un *impluvium*. L'acqua contenuta nelle cisterne era accessibile per mezzo di un foro cui dovette corrispondere un pozzo, posto all'estremità Nord del serbatoio più settentrionale. ■

* Ricercatore Università "La Sapienza" di Roma



di Giuliano Tallone*

Un'attività molto complessa

La gestione del Parco



►► *Controllare continuamente che siano rispettate le norme vigenti*

Il progetto gestionale dell'Ente Parco Nazionale del Circeo si articola su diversi livelli. Innanzitutto quello della definizione delle regole per il territorio del Parco, soprattutto attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, con il grande lavoro in corso sul Piano del Parco e sul Regolamento, che andranno raccordati con il Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili; ma anche con l'approvazione di una serie di regolamenti stralcio, come quello sulla raccolta dei funghi, quello sulle attività compatibili ammesse sui laghi del Parco, il disciplinare sulle attività di pesca sportiva sui laghi, il regolamento sul taglio e la potatura delle piante, tutti indirizzati a rendere possibili attività altrimenti vietate dalle misure di salvaguardia approvate con il Decreto del Presidente della Repubblica che nel 2005 ha istituito l'Ente, in sostituzione della precedente gestione del CFS, improntata a una visione strettamente protezionistica.

Un livello di azione conseguente dell'Ente è quello del controllo del rispetto delle norme vigenti e di quelle approvate dal Consiglio Direttivo e dai Ministeri competenti, o dalla Regione Lazio. In questi primi tre anni di vita dell'Ente Parco, che ha iniziato la sua reale operatività nel 2007, questo aspetto è stato forse quello più evidente. La collaborazione con il CFS, competente in prima istanza sulle attività di sorveglianza nel Parco, e con le altre forze di polizia e l'Autorità Giudiziaria, ha portato a numerosi interventi indirizzati a ristabilire le norme in diversi casi rimaste inattuato da lungo tempo: il caso della darsena abusiva nel lago di Paola e le sue strutture connesse è forse il più eclatante, ma ce ne sono molti altri più o meno noti, nei quali l'intervento del Parco è stato determinante nel riportare la situazione dove le norme la prevedono. Le demolizioni di immobili abusivi effettuati nel comune di Sabaudia, tra i quali l'eclatante caso del locale "Vicolo Cieco" che da anni giaceva come rudere in un'area demaniale nonostante fosse stato costruito senza i necessari permessi, in tutto una decina, sono un altro successo di questa azione di richiamo alla normativa vigente effettuata dall'Ente, in questo caso in collaborazione con l'Ufficio Abusivismo presso la Presidenza della Regione Lazio diretto da Massimo Miglio.

Ma esiste un altro piano di tutela del territorio del Parco, poco noto o comunque vissuto dai cittadini come mero "vincolo burocratico", che invece è fondamentale nella filiera della gestione dei beni ambientali



Auditorium



Cavea e Museo

e paesaggistici tutelati: l'espressione dei pareri o nulla osta su interventi edilizi, che permette di verificare che ogni singolo intervento effettuato, in un contesto in gran parte fortemente urbanizzato, sia coerente con la conservazione complessiva dell'area protetta. Certamente le restrittive norme vigenti – che però gli uffici del Parco non possono certo ignorare – prevedono il nulla osta o l'autorizzazione anche per interventi minori (l'apertura di una finestra, opere interne, ecc...) – che inducono spesso a vivere da parte dei cittadini la necessità di richiedere un parere anche al Parco più che altro come un onere aggiuntivo, inutile. Il Consiglio Direttivo sta quindi valutando di individuare una serie di opere per le quali, in un'ottica di semplificazione, si possa evitare questo passaggio, anche per permettere ai tecnici dell'Ente (che ha un organico ridottissimo) di concentrarsi sulle pratiche realmente importanti.

Un altro campo di azione molto importante dell'Ente Parco è quello della promozione del territorio dell'area protetta, al fine di incentivare modalità di utilizzo dei beni naturali e storici presenti realmente compatibili con la tutela. L'idea è quella di una "destagionalizzazione", che permetta di avere un impatto delle presenze turistiche più diluito nel corso dell'anno, lavorando sulla qualità

dei servizi invece che sulla quantità. Gli interventi in questa direzione sono numerosi: la realizzazione d'infrastrutture di turismo naturalistico, come il Centro Ornitologico presso il Podere Cicerchia, in comune di Latina, o la nuova tabellazione interpretativa appena terminata e visibile in diverse aree del Parco; la qualificazione dell'offerta di servizi turistici attraverso la collaborazione con associazioni, cooperative e società locali che operano in questo campo, e che culminerà con la formazione delle "Guide Esclusive del Parco"; la promozione di attività di visita come quelle del programma "Ospiti del Parco"; la realizzazione di eventi culturali all'inizio e alla fine dell'estate, in modo da cercare di "allungare" la stagione turistica.

Infine, ma non meno importante, l'attività di gestione di specie e habitat d'interesse europeo e internazionale presenti nel Parco. Sono in corso due grandi progetti di ripristino ambientale (uno presso il Podere Cicerchia nell'ambito del progetto LIFE "Retwetlands" e uno presso il Lago dei Monaci), ed è in corso di progettazione un terzo intervento che riguarda la Foresta Demaniale e le altre aree forestali del Parco, da presentare nuovamente nell'ambito del canale finanziario europeo "LIFE". Inoltre sono in corso

programmi sul controllo del cinghiale, specie che produce numerosi impatti sull'ecosistema della foresta e sulle aree agricole adiacenti, o sulla gestione dell'Isola di Zannone, sulla quale negli anni scorsi è stato realizzato un programma di controllo del ratto nero, che produceva impatti sulle popolazioni di uccelli marini nidificanti sull'isola. ■

* Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

I parchi nazionali stanno chiudendo?

L'attività dell'Ente Parco come si vede è articolata e complessa, e attualmente è portata avanti con risorse molto limitate, sia in termini di personale (attualmente 5 dipendenti) sia per quanto riguarda i finanziamenti. La notizia recente è che il Governo con la manovra finanziaria ha dimezzato i trasferimenti ordinari dei parchi nazionali. Stiamo assistendo alla loro chiusura? Lo vedremo nei prossimi mesi.



di Elisa Lanzuisi*

Un'area molto importante per la conservazione della fauna

I piccoli mammiferi del Parco del Circeo



Sono trentacinque le specie presenti

Il Parco Nazionale del Circeo costituisce un sito di particolare valore per la conservazione dei mammiferi, con la presenza di ben trentacinque specie, cinque delle quali sono minacciate di estinzione a livello mondiale e tredici a livello nazionale (Bulgarini et al. 1998).

Dal punto di vista biogeografico nel parco sono presenti quattro specie endemiche italiane: Toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), Talpa romana (*Talpa romana*), Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e Arvicola di Savi (*Microtus savi*).

La Lepre italiana o appenninica (*Lepus corsicanus*) è forse la specie che al momento riveste l'importanza principale tra i mammiferi del parco, visto il grado di minaccia e la sua endemicità nel nostro paese, infatti, la Lepre italiana, oggi è stata confermata come specie autoctona dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia, in quanto introdotta in Corsica in epoca storica.

Dal punto di vista morfologico, la Lepre italiana si distingue da quella europea per alcuni caratteri, tra cui la minore taglia e la colorazione del mantello più fulva, a esclusione della nuca che risulta grigio scura. La Lepre italiana è specie ben adattata all'habitat rappresentato dalla macchia mediterranea con l'alternanza di radure, praterie, pascoli cespugliosi e boschi cedui di latifoglie. Da osservazioni effettuate in natura, si è visto che la Lepre italiana è più abbondante negli ambienti ecotonali, di transizione tra le aree agricole e quelle forestali; ciò potrebbe anche essere spiegato come la risultante delle esigenze ecologiche della specie (va ricordato che quasi tutti i rappresentanti del genere *Lepus* sono tipici abitanti di zone aperte come pascoli erbosi o arbustivi), e la maggiore copertura che queste zone offrono.

Tra le principali cause di rarefazione (escludendo la caccia, che ovviamente è preclusa nei confini di un Parco Nazionale) ci sono le alterazioni e la frammentazione degli habitat idonei, e i ripopolamenti di lepri europee. Anche se le popolazioni di Lepre italiana sono geneticamente separate da quelle di Lepre europea, le lepri italiane potrebbero risentire della competizione interspecifica.

Per salvaguardare le popolazioni rimanenti di Lepre italiana e per favorirne l'espansione, è indispensabile costituire un'efficace rete di aree di protezione.

Il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), lagomorfo diffuso ma non comune, è presente nel Parco sulla parte retrodunale in colonie anche numerose, vive nutrendosi essenzialmente di vegetali quali erbe, foglie, bulbi e radici delle essenze della macchia bassa e della duna.

L'Istrice (*Hystrix cristata*) è una specie particolarmente adattata al clima mediterraneo e frequenta gli ambienti del PNC.

La distribuzione europea di questo roditore è limitata all'Italia, e questo ha determi-



Lepre italiana

nato la sua protezione in base alla convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e l'ambiente naturale in Europa, sottoscritta a Berna nel 1979.

In Italia è presente in Sicilia, Isola d'Elba e, nella penisola, dalla Calabria fino al limite settentrionale dell'Appennino emiliano.

Attualmente sembra una specie interessata da una lenta ma costante espansione dell'areale, probabilmente favorita dall'abbandono delle colture e diversi studi hanno evidenziato un ampliamento dell'areale verso nord, seguendo la dorsale Appenninica. Generalmente l'Istrice vive negli ambienti agro-forestali dalla pianura fino alla media collina (al di sotto dei 1000 m slm); predilige zone con abbondante vegetazione naturale arborea e arbustiva, con frequenti zone aperte, rappresentate da pascoli, radure, terreni rocciosi e coltivati.

Il territorio occupato è abbastanza variabile in base alla complessità degli ambienti: si stima un home range da 40 a oltre 170 ha (Bulgarini et al., 1998).

L'istrice è una specie vegetariana, predilige le sostanze legnose quali cortecce, radici e tuberi, ma si nutre anche di frutti e ortaggi. Non si conosce con esattezza il numero di specie di Carnivori presenti nel parco, e tanto meno la loro consistenza numerica: non si hanno dati certi sulla presenza attuale della Martora (*Martes martes*) segnalata prima della bonifica da Ghigi (1911), e della Puzzola (*Mustela putorius*) considerata rara.

Lo **Scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*)**,

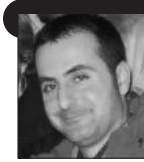
presente fino agli anni '40, è oggetto di studio per un'eventuale reintroduzione una volta confermata la sua autoctonia.

Altre specie di Mammiferi presenti nella foresta planiziarica sono: il Riccio, la Donnola, la Faina, il Tasso e la Volpe e altre specie di micromammiferi.

La Mangusta grigia indiana (*Herpestes edwardsii*), specie alloctona, è stata introdotta negli anni '50 dal proprietario di un albergo di San Felice Circeo in località Quarto Caldo, con lo scopo di eliminare dal giardino vipere e roditori, ben presto le Manguste si sono diffuse nel territorio circostante, sfuggendo al controllo. L'ultima segnalazione di questa specie risale al 1984, e si pensa ormai alla sua estinzione.

La Nutria (*Myocastor coypus*), è una specie alloctona (originaria del Sud America) in espansione in Italia in particolare nelle regioni centro-settentrionali e le cui popolazioni possono avere un certo impatto sulle biocenosi, in particolare vegetazione e avifauna selvatica, oltre che sulle colture agricole. La specie non è inclusa nella Direttiva "Habitat" ed è considerata un elemento di disturbo per le biocenosi autoctone, nonché indesiderabile sul territorio nazionale (Cocchi & Riga, 2001). Perciò è auspicabile un'attenta campagna di monitoraggio e di controllo di questa specie specialmente nel territorio del Parco. ■

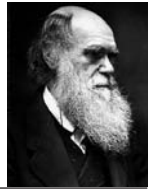
* Naturalista, Regione Lazio, Polo di Monitoraggio della Biodiversità del PNC.



di Stefano Raimondi

Inizio della laicizzazione del mondo occidentale

Elogio del darwinismo



►► Come gli ambienti del Parco ci insegnano a leggere i segni dell'evoluzione in atto - 2ª parte

Per descrivere un esempio che possa rappresentare l'ipotesi dell'evoluzione formulata da Darwin partiremo da un presupposto: un'idea molto semplice è al centro di una delle più grandi rivelazioni di sempre. Le conferme a questa grande idea sono sotto i nostri occhi, basta osservare e non limitarsi a guardare. Ne scaturisce l'idea della complessità spiegata attraverso la semplicità: forse hanno davvero ragione quei grandi matematici quando affermano che un'equazione spesso, per spiegare in maniera elegante un determinato fenomeno deve essere, innanzitutto, semplice. Il che, ovviamente, non significa che il percorso che conduce alla semplicità sia facile e agevole, tutt'altro.

Noi oggi abbiamo gli strumenti per leggere e apprezzare tale eleganza nella realtà a noi vicina. Il complesso e variegato mondo delle piante che vivono sulla duna, ad esempio, costituisce un perfetto caso di adattamento alle condizioni ambientali, in questa circostanza decisamente avversa. In che modo si realizza tutto ciò? La duna si presenta come un ambiente decisamente estremo ad esempio per il fatto di essere continuamente investito da un flusso pressoché ininterrotto di un aerosol fatto di salsedine, una sostanza che brucia e disidrata i tessuti viventi, ivi compresi quelli vegetali. Non a caso il sale è da sempre uno dei sistemi di conservazione di alimenti (carne e non solo) più utilizzati dall'uomo fin dalla notte dei tempi.

Ebbene, se proviamo a fare una passeggiata sulla duna costiera, ci accorgiamo della presenza di tutta una serie di piante che hanno imparato a far fronte a queste circostanze con ingegnosi accorgimenti: proviamo a toccare una foglia cuoriforme di *Smilax aspera* (il famoso stracciabraghe) e ci accorgeremo di un'incredibile sensazione di scorrevolezza su di una superficie lucente e levigata; la protezione con rivestimenti cerosi come in questo caso, oppure di tomentosità come la fitta peluria che dona una piacevole sensazione vellutata al tatto della santolina delle spiagge (*Otanthus maritimus*). Sono esempi di adattamenti particolari per la protezione nei confronti di tali agenti limitanti.

Continuiamo la nostra passeggiata e ci accorgiamo, guardandoci attorno, che l'intera comunità vegetale della duna è costituita da piante che in prevalenza non sono latifoglie, ma presentano strutture fogliari assai ridotte o addirittura trasformate come ad esempio il ben noto ginepro coccolone che spadroneggia un po' ovunque.

Questo è un ulteriore esempio di adattamento alle critiche condizioni ambientali in questo caso dettate dalla scarsità di risorse idriche per sopravvivere (acqua dolce) per il fatto che il substrato dunale non è costituito, come appare ovvio, da terra, ma da sabbia che, per sua natura, risulta essere estremamente permeabile ai liquidi senza



Stracciabraghe



Duna

trattenerli a lungo. Avere foglie di dimensioni ridotte è un importante adattamento contro la perdita di liquidi per disidratazione offrendo una minore superficie fogliare da esporre al sole, in modo particolare durante la stagione calda.

A tale proposito, sempre osservando tutte le specie vegetali che incontriamo in questo ambiente noteremo, soprattutto nei punti in cui l'erosione più spinta mette a nudo l'apparato ipogeo delle piante, come praticamente ogni specie sia in possesso di lunghe e in alcuni casi ramificate radici; il motivo funzionale in questo caso è duplice: non solo raggiungere l'acqua in profondità per quanto esposto in precedenza a causa della natura fisica dei granelli di sabbia, ma anche per garantire un forte e saldo ancoraggio a un substrato altrimenti in perenne movimento e destabilizzazione come lo può essere una duna fatta di sabbia.

La duna è oggi caratterizzata da piante, tutte con queste caratteristiche perché in natura accade che, se un individuo vive di più, avrà anche una maggiore progenie trasmettendo il suo patrimonio genetico e quindi i propri geni più "adatti" a un maggior numero di discendenti nelle nuove generazioni. Questo modo di selezionare e di diffondere

le caratteristiche (quindi i geni) migliori è proprio l'essenza di quel processo che va sotto il nome di selezione naturale che opera nel corso di decine di migliaia di anni, su grandi numeri e che permette che si accumulino in una specie caratteristica nuova e utile potendo dare vita, in alcuni casi, alla comparsa di nuove specie.

Si sfocia così in un nuovo ed entusiasmante aspetto dell'avventura della vita sulla terra che è il fenomeno della speciazione, così abilmente descritto nel suo armonico sviluppo da Darwin ne *L'origine delle specie* e che oggi rappresenta uno dei capisaldi delle conoscenze scientifiche di sempre. Ma questo è un altro capitolo scritto da quel "Newton del filo d'erba", come lo ebbe a definire Immanuel Kant, che seppe incarnare, come pochi altri, il simbolo di una visione del mondo. ■



di Franco Domenichelli

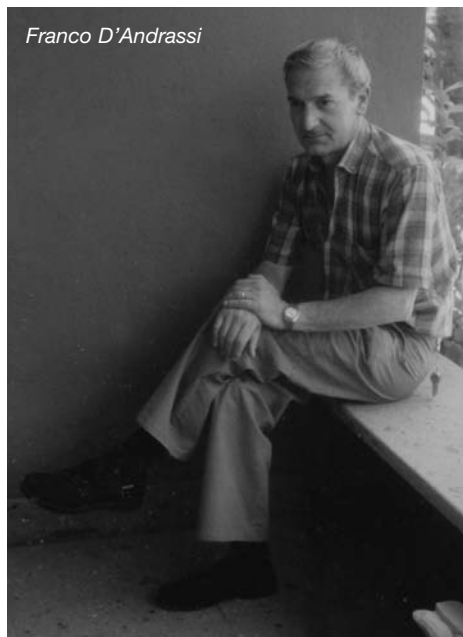
Se n'è andato un garbato e ironico sanfeliciano!

Franco D'Andrassi

La fine dell'estate ha portato via anche Franco D'Andrassi, improvvisamente e senza troppo clamore. Come certamente avrebbe voluto lui. Il mio primo incontro con Franco risale a moltissimi anni fa: a Montenero c'era ancora il CSEP (Centro Sociale di Educazione Permanente) e la signora Paola, che lo gestiva con passione, ebbe l'idea di organizzarvi un corso di fotografia che sfociasse poi in una mostra nell'ambito di quella dell'agricoltura.

L'insegnante era proprio lui e cominciò a fornirci i minimi rudimenti di quella che per alcuni di noi sarebbe poi diventata una passione che ancora dura. Riuscì a semplificare i fatti tecnici trasformandoli in esempi quotidiani, ma conservando quel po' di magia che la riproduzione della realtà porta con sé. Quando si trattò della pellicola, della trasformazione dei cristalli d'argento in immagini, ombre e luci (si scattava rigorosamente in bianco e nero), ci sembrò quasi di sentir parlare di processi alchemici, di un mondo per iniziati. Iniziò allora la nostra frequentazione, che non si è mai interrotta.

Ebbi il piacere di praticare la sua casa, un luogo che sembrava appartenere ad altre epoche: il giardino ornato di statue, le tante stanze un po' misteriose, la presenza aleggiante del padre e i tanti oggetti strani, particolari, cui Franco dedicava la sua curiosità e che mostrava con orgoglio e piacere a chi gli era amico. Una casa sempre accogliente, quella di Franco e Anni-



Franco D'Andrassi

ta, dove potevi capitare a qualunque ora, magari restando fino a notte a parlare o a sentirlo suonare la chitarra (e venendo regolarmente invitato a cena, costantemente ottima).

Gli somigliava un po', la sua casa: solo a chi riusciva a superarne il muro esterno, rivelava i suoi grandi spazi, le sue particolarità, le infinite cose che conteneva. Uomo di

grandi curiosità, amava discutere di temi fondamentali o di piccole realtà, spaziando dalla parapsicologia agli usi civici o alla politica, mantenendo una sua ironia che magari riuscivi ad afferrare dopo qualche tempo. Ne ho sentito parlare come di una persona un po' grigia: si tratta di un grosso errore, che può compiere solo chi non lo ha conosciuto.

Certo non amava le discussioni urlate, non alzava mai la voce, non gli piacevano le chiacchiere a vanvera, preferiva evitare chi non cercava di capire, di approfondire, di parlare con cognizione di causa. E certamente questo non lo ha reso popolare in questo paese.

Un paese che pure amava profondamente, di cui conosceva ogni metro quadro (anche grazie alla sua professione di geometra) e che poteva raccontarti nei suoi aspetti più dettagliati. Ma l'ambiente gli stava stretto, non trovava facilmente interlocutori e, come accade spesso nelle piccole comunità conformiste, fu spesso ritenuto una persona "strana".

In questo contesto, lo era davvero: lontano dai pettegolezzi, incurante dell'apparire, senza alcun interesse per la scalata sociale o l'arricchimento cafone, preferiva pensare e raccontare, a chi voleva ascoltarlo, le storie di questo paese, lunghe e minuziose.

Chissà se anche ora starà spiegando a San Pietro come andò veramente la nascita degli usi civici a San Felice..... ■

Non tutti sanno che

di Franco D'Andrassi

In tutti i paesi sulla piazza principale si affacciano la porta del Municipio e la porta della chiesa parrocchiale.

A San Felice Circeo non è così. La porta del Municipio c'è (tra l'oreficeria e l'arco che immette nella piazza del Comune, ingresso della vecchia sede comunale fino al 1957 e ora sede dei servizi sociali) ma della chiesa c'è l'ingresso della sagrestia e l'ingresso principale è situato sul lato opposto. Piuttosto strano non vi pare?

Ma c'è una spiegazione. Facciamo un passo in dietro. Anticamente la Chiesa dedicata alla Madonna del Carmine (*chiesa vecchia*) era situata in fondo al corso ed esattamente ove è situato il centro anziani e la scalinata che scende alle scuole e Via Cristoforo Colombo (la scalinata è stata realizzata nei primi del 1900 in seguito ad una donazione-permuta con James Aguet senior, ma questa è un'altra storia).

Franco D'Andrassi ha fin dall'inizio aderito con entusiasmo alla nostra Associazione Culturale il "Centro Storico", di cui condivideva attività e intenti.

Con garbo e ironia mi ha saputo informare sulle vicende del Paese con aneddoti e particolari spesso conditi d'intelligente arguzia. Aveva una profonda conoscenza della storia di San Felice Circeo, perciò mi fa piacere pubblicare di seguito uno dei suoi racconti in proposito.

Alessandro Cresti

Il Belvedere (la Ringhiera) aveva la doppia funzione di sagrato e di cimitero comune (una grande cisterna, dove venivano gettati i defunti e poi richiusa con una pietra pesantissima per paura che i nostri cari tornassero da noi). La chiesa vecchia era in cattive condizioni, le tombe dissestate, e dopo una pestilenza di tifo petecchiale fu costruito un lazzaretto verso la fine della Via Nova, ora Via XXIV Maggio, (chia-

mata così perché in sostituzione della rareccia che correva a circa metà distanza con Via Badino, attuale Via Roma) fu realizzato il Cimitero fuori del paese (la parte centrale dell'attuale cimitero) e fu deciso di costruire una *chiesa nova*.

Fu dato l'incarico a un capomastro, di cui non ricordo il nome, con contratto verbale ma solenne (stretta di mano con lo sputo) e questi cominciò a trasportare la pietra necessaria alla costruzione. Poco prima dell'inizio dei lavori fu affidato l'incarico a un altro capomastro ma questa volta con contratto scritto.

Il primo capomastro, nonostante le giuste rimostranze, dovette arrendersi all'evidenza dei fatti e, come si dice, far buon viso a cattivo gioco. Rifiutò, però, di vendere al concorrente il materiale accumulato e lo utilizzò per costruire delle case sul fronte della Torre dei Templari e sul lato sinistro (Via Don Giacinto Sacconi).

Così facendo però impedì la realizzazione di un sagrato antistante alla costruenda chiesa costringendo il costruttore a rigirare il progetto e realizzare l'ingresso principale sul lato opposto. Ma queste, per fortuna, sono cose che succedevano soltanto una volta. ■



di A.C.

Un sanfeliciano in Australia

Eugenio Capponi

Partito nel '50, ogni due-tre anni torna nel suo Paese d'origine

Oggi si parla tanto d'immigrati, spesso in modo negativo, non riconoscendo loro il merito di svolgere mestieri faticosi a basso reddito e in condizioni di vita disagiate.

Si dimentica che 50-60 anni fa erano i nostri avi che, per fuggire dalla miseria, migravano verso paesi lontani in cerca di lavoro e fortuna. Anche molti sanfeliciani hanno seguito questa sorte e così, non senza sacrifici sofferenze e umiliazioni, si sono sistemati in Venezuela o in Inghilterra o in Argentina o in Australia.

Sicuramente tutti avranno sofferto di nostalgia e coltivato il desiderio di rientrare nella terra d'origine, periodicamente o addirittura definitivamente.

Quest'estate e precisamente il 26 agosto al "Centro sociale per anziani - Centro storico" di San Felice Circeo, è stato salutato e festeggiato uno di loro: Eugenio Capponi, nato a San Felice il 26 aprile del 1941 da Vincenzo Capponi e Vincenza Di Prosperis che avevano anche due femmine e altri due maschi.

A 19 anni, chiamato da uno zio, fratello del padre, partito un paio d'anni prima, andò a Melbourne in Australia, affrontando un viaggio di trenta giorni su nave. All'inizio trovò tanta difficoltà nella lingua e, se avesse avuto la possibilità economica, sarebbe subito tornato in Italia.

Cominciò subito a lavorare come manovale, diventando presto caposquadra per capacità e volontà.

Il suo datore di lavoro, andando in pensione, gli cedette la ditta, ritenendolo meritevole e capace, serio e corretto.

Acquisita l'impresa è andato per un po' avanti da solo, poi trovò necessario associarsi con suo cugino Antonio, con il quale tuttora collabora. La loro è una ditta che opera nel ramo edile, acquista bitume dall'Italia, lo commercia e lo lavora per fare le guaine d'impermeabilizzazione dei tetti.

Una volta sistemato si fece raggiungere in Australia dai genitori e dai due fratelli, che dopo cinque anni, però, sono tornati in Italia.

Su invito del vice-presidente del Centro sociale, Emilio Bianchi detto "Argante", ho partecipato anch'io al festeggiamento, avendo così modo di conoscere e parlare con Eugenio Capponi.

Era presente anche la moglie, Armida Ciccottelli, di Caramanico, paese dell'Abruzzo, emigrata anche lei in Australia da quando aveva sette anni.

"Ci siamo sposati nel 1966, - racconta Eugenio - e abbiamo avuto tre figli: Vincenzo nato nel '72, Marco nel '77 e Gabriella nel '79."

Noto che per ricordare l'età esatta dei figli si è dovuto far dire gli anni di nascita dalla moglie, mentre vivo e lucido è il ricordo dell'adolescenza trascorsa in paese, a San Felice. Sempre in strada a giocare a pallone alla "ringhiera" con tanti compagni, Felice Pino Vincenzino e altri.

"I miei figli hanno studiato tutti - continua a



Eugenio Capponi

raccontare Eugenio - i due maschi sono ingegneri e la femmina avvocato. Hanno iniziato a lavorare subito dopo la laurea perché in Australia si cura e aiuta molto lo studio dei giovani, assicurando loro poi un'adeguata sistemazione lavorativa".

Nonostante la serenità e il benessere raggiunti, Eugenio conserva sempre un profondo legame con il Paese d'origine, con i parenti e amici, cosicché ogni due anni, alternandosi con Antonio, cugino e socio, viene in vacanza per un lungo periodo a San Felice Circeo.

I figli, notando quest'attaccamento, gli hanno proposto di tornare definitivamente in Italia. Loro lo avrebbero assecondato e seguito.

Eugenio cercò una soluzione, ma, se per quanto riguarda la casa non avrebbe avuto alcun problema, per il lavoro dei suoi tre figli, invece, non riuscì a trovare alcuna si-

stemazione. L'Italia per loro doveva continuare a essere solo meta di vacanze.

"Ho amaramente constatato che il mio Paese non investe sui giovani e non dà loro alcuna certezza per il futuro, il discorso perciò generosamente avviato dai miei figli di un rientro definitivo in Italia è stato abbandonato per sempre".

Nel corso della conversazione emerge un ricordo positivo di Don Bernardo Bianchi, parroco a San Felice negli anni '50, del quale è stato chierichetto: "Don Bernardo - sostiene Eugenio - ha fatto tanto per i ragazzi sanfeliciani coinvolgendoli e impegnandoli continuamente. Vivissimi sono ancora i ricordi delle festività, delle cerimonie e delle processioni. Sono dispiaciuto per la brutta storia che ha coinvolto Don Bernardo che considero totalmente infondata per la mia lunga diretta esperienza e consuetudine con lui, storia che ne ha causato l'allontanamento dal paese".

Gli anziani presenti ricordano Eugenio come un ragazzo socievole, attivo e generoso. E lui è rimasto tale e quale, perché mi riferiscono che ogni volta che viene a San Felice organizza incontri e gite con parenti e amici.

Il festeggiamento si è concluso con un rinfresco e la consegna di una targa ricordo da parte della Presidentessa Zelinda Capponi. A questo punto, conosciuta la storia di Eugenio, apprezzato il suo forte attaccamento alla terra d'origine, ho ritenuto di fargli cosa gradita con l'omaggio della raccolta rilegata di tutti i 43 numeri del giornale "Centro Storico" e di altre pubblicazioni/DVD curati dalla nostra Associazione.

Salutando Eugenio ci siamo augurati di poterci rivedere tra due anni e ci siamo scambiati con lui riferimenti e recapiti.

Mi ha assicurato che seguirà i nostri scritti e le nostre attività sul nostro sito www.sanfelicecirceo.info ■



Zelinda Capponi, Anna Schisani, Eugenio Capponi, Armida Ciccottelli

di Salvatore Cocoluto



Incontro con Pino Pagliaroli

Dieci anni di ska con gli Easy Skankers

Un successo che deriva dalla freschezza delle canzoni e dai temi trattati

Pino Pagliaroli racconta la storia della sua band e l'esperienza, negli anni Ottanta, di speaker radiofonico per Radio Onda Blu.

Gli Easy Skankers sono una delle band più quotate e longeve della provincia di Latina. La loro storia musicale ha radici che affondano nel reggae e nel funky con una successiva virata verso lo ska. Anni di gavetta, tra festival, locali e svariate manifestazioni. Fondamentale per il sound della band l'incontro con la musica degli Statuto, che ispirarono la svolta definitiva verso lo ska, ma anche la costante presenza, dal 2002, di un personaggio inquieto che durante i concerti balla e canta insieme a loro: l'Uomo Misterioso. L'anno scorso è uscito "3SKA", il loro terzo album. Un lavoro in pieno stile Easy Skankers: solare, ballabile e molto marinaro. Abbiamo chiesto a Pino Pagliaroli, leader e fondatore del gruppo, di raccontarci qualche curiosità sui dieci anni di musica con gli Easy. Inoltre abbiamo colto l'occasione per farlo parlare della sua esperienza di speaker radiofonico per la storica radio di Sabaudia, Radio Onda Blu, emittente attiva negli anni Ottanta nella provincia di Latina.

Pino, quando e come è iniziata l'avventura degli "Easy Skankers"?

L'inizio del progetto è datato 1999/2000. Ci chiamavamo "Okkio Torchio". Cominciammo facendo funky reggae. A dirla tutta di quella formazione originale è rimasto solamente il sottoscritto. Nei due anni successivi avvennero numerosi cambi di formazione fino ad arrivare a quella ancora attuale. Con la sterzata dal reggae allo ska. E dal 2002 si viaggia...

Nella vita di un gruppo esistono alti e bassi. Per gli Easy Skankers, qual è stato il momento più esaltante e quale il più difficile?

Momenti esaltanti moltissimi. Ad esempio quando, con nostra somma meraviglia, durante i primi concerti dell'era ska, ci accorgemmo che le persone che venivano ad



Easy Skankers

ascoltarci si divertivano oltre ogni nostra più rosea aspettativa. E poi non posso non ricordare momenti esaltanti come i concerti di presentazione dei nostri tre album: un migliaio di persone per il primo, 1200 per il secondo, e quasi 3000 persone a riempire Piazza Mafalda di Savoia a Sabaudia nel luglio 2009 per la presentazione del nostro terzo lavoro. I momenti poco esaltanti, invece, sono sempre dietro l'angolo. Siamo una formazione numerosa e più passano gli anni e più diventa difficoltosa la convivenza di tante teste pensanti, ma tutto sommato credo sia normale così.

Avete in cantiere un nuovo album?

Abbiamo alcuni pezzi già pronti e finiti, che stiamo già proponendo nel tour estivo 2010. Altri brani che hanno bisogno di qualche ritocco, più qualche idea ancora da sviluppare in cantina. Se tutto continua a viaggiare, nel 2011 potrebbe uscire un nuovo album. Certo che, con la difficoltà attuale nella vendita dei dischi, occorre valutare attentamente cosa fare, come farlo, se farlo e quando farlo...

Anche quest'anno siete uno dei gruppi più in voga sulle nostre spiagge. Qual è

il segreto degli Easy Skankers?

Credo sia la freschezza delle nostre canzoni e i loro temi che ben si sposano con il mare!

Ultimamente si vede poco l'Uomo Misterioso. Che fine ha fatto?

Quest'anno il nostro supereroe è lontano per motivi professionali. Ha ripreso a fare il bagnino e sta lavorando in Liguria. Dovremo aspettare l'inverno per rivederlo. Anche se con lui tutto è possibile, e dunque non mi stupirei di vederlo, senza preavviso, girare intorno al palco sul quale suoniamo...

Tu sei stato speaker di Radio Onda Blu, la storica emittente radiofonica attiva a Sabaudia negli anni Ottanta. Cosa ricordi di quella esperienza?

Beh... i sogni della mia gioventù. Una gioia e una popolarità del tutto inaspettata. Un sogno che avevo sin da bambino che si realizzava, un'emozione incomparabile quella di parlare al microfono di una radio importante e di prestigio come era Radio Onda Blu.

Come hai iniziato a collaborare con Radio Onda Blu?

Sono entrato a 17 anni, in punta dei piedi. Guardavo lavorare al microfono fior fiore di professionisti e cercavo di carpirne i segreti e i trucchi del mestiere. Inoltre ero disposto a fare qualsiasi cosa dentro la struttura. Attendevo il mio momento, che arrivò il 31 dicembre 1987 con una mega-diretta di 6 ore. In quell'occasione sostituivo il mio maestro, Gianni Salerno, dato che lui, come il resto dello staff, era impegnato nell'organizzazione della festa di Capodanno della Radio.

Che musica passavate?

Molta Black Music, ma anche new wave e il pop di quegli anni. Il pop anni '80 che veniva suonato in maniera divina, e che oggi è stato finalmente e giustamente rivalutato.

Linus disse una cosa bellissima su Radio Onda Blu. Ce la puoi ricordare?

Linus disse Radio Onda Blu non è la radio del Sud del Lazio, ma la Radio del Centro Italia... e se lo diceva lui... ■



La UPTEL di Latina (Università Popolare per Tutte le Età) nasce nel 1997 come sede distaccata UPTER dell'Università Popolare di Roma. Grazie all'impegno dei suoi fondatori diventa sede autonoma già nel 1998.

La UPTEL è l'unica associazione culturale di Latina e provincia che si pone come soggetto attivo per il conseguimento dell'educazione per tutta la vita (LLL - life long learning) Attraverso la collaborazione di insegnanti e professionisti qualificati e di collaboratori volontari e volenterosi realizza corsi, conferenze, dibattiti, seminari e incontri interculturali a Latina, Sabaudia e Pontinia; facilita l'accesso a spettacoli e concerti, mostre, visite guidate, alla fruizione di libri e pubblicazioni, attraverso convenzioni. Un'altra delle sue attività è quella di creare e mantenere una rete di contatti con le altre associazioni presenti nel territorio, organizzando collaborazioni. Non rimane altro che conoscerla, scegliendo fra i numerosi corsi o partecipando alle altre molteplici attività proposte. Visitate il sito www.uptel.it, oppure contattate la segreteria dal lunedì al venerdì e dalle 17.00 alle 18.30, c/o IV Circolo, via Sezze,25 - Latina, tel. 0773 487829.



di Luna Capponi

Una simpatica e piacevole iniziativa estiva

Exotique

La "music family" ha festeggiato quest'estate il suo decimo anniversario

Se questa estate nel bel mezzo di un afoso e trafficato pomeriggio a La Cona vi è capitato di vedere una banda di giovani musicisti fare incursione nei negozi e bloccare il traffico coinvolgendo i passanti in un concertino ambulante; se una sera avete pensato di andare a guardare il cielo al faro e vi siete ritrovati immersi nello scenario di un concerto rock tra stelle cadenti e stelle viventi; se durante il passeggiare serale vi siete imbattuti in un folle che si tuffava nella fontana del Centro Storico, e non siete riusciti a spiegarvi cosa stesse succedendo, allora sappiate che siete stati coinvolti, vostro malgrado, nel clima festoso dell'Exotique.

Exotique è un evento culturale che nasce e matura nel nostro paesino: i luoghi ispiratori del progetto sono sempre stati quelli del Circeo, i suoi angoli suggestivi, i suoi scorci romantici, ma anche l'ombra delle personalità - come la Magnani o Alberto Lupo - che ne hanno goduto la magia.

Tutto comincia con l'idea di creare una rassegna di nuove tendenze musicali e riletture in chiave contemporanea delle atmosfere degli anni '60, riproponendo così sonorità easy listening, meglio conosciute come musica lounge.

Nei vari anni il progetto ha ravvivato inizialmente le piste dei suggestivi club vista mare come lo Chez Ninà e la Stiva, per poi animare le serate d'importanti locali e festival musicali dal nord al sud del Bel Paese con qualche incursione oltralpe. Ma Exotique vanta una storia ormai decennale, nel corso degli anni il marchio si è consolidato sul circuito nazionale nell'ambito della promozione e del booking di gruppi musicali, oltre all'organizzazione di eventi legati alla musica.

Attorno ad esso oggi gravitano artisti ed esperienze artistiche provenienti da diverse parti del mondo e li unisce una passione smodata per tutte le rivoluzioni del panorama contemporaneo, la visione di superamento del concetto di genere musicale, la valorizzazione delle contaminazioni tra stili e culture differenti.

Tale "music family", come la definisce il fondatore e nostro compaesano Lecizio Parlagraeco, ha festeggiato quest'estate in grande stile il suo decimo anniversario, facendo vibrare in tutto il paese esotiche ed eclettiche sonorità.

Tra i vari momenti musicali di Exotique, il più intenso si è avuto con la rassegna dei giorni tra il 19 e il 22 agosto, quando più di quaranta artisti si sono esibiti su diversi palchi disseminati in punti strategici e mozzafiato del Circeo.

La manifestazione si è insediata nei luoghi maggiormente vissuti dal turismo, ma si è anche riappropriata di angoli sanfeliciani quasi abbandonati, restituendo loro un valore.

Deve aver fatto piacere a molti cittadini e villeggianti veder riproposti e riadattati luo-



ghi come il campetto vicino al cimitero, che è stato spazio libero per il gioco di molte generazioni; altrettanto suggestivo è stato il concerto di Z-Star nella stupenda location del Faro. Gradita anche l'idea di inserire gruppi musicali nei posti più frequentati dalla movida estiva, creando così atmosfere magiche e inaspettate, nel bel mezzo delle solite serate mondane. Infatti, il segreto di Exotique sembra proprio quello di riuscire



a creare un disimpegnato intrattenimento, legato a una musica strutturata, se si vuol prestare attenzione, altrimenti piacevole, se la si vuole lasciare sotto fondo a una conversazione.

Un altro aspetto della crescita dell'idea che sta alla base di Exotique, è che l'evento, da puro intrattenimento, si sta affermando come "territorio di scambio", come momento di condivisione sia sul piano artistico sia su quello territoriale, in questo paese dove il fermento artistico e culturale sono questioni quasi personali. Invece, a giudicare dalle risorse umane, economiche e strumentali messe insieme dagli abitanti per l'occasione, sembra si possa parlare di un trambusto generale, cui in molti hanno dato il proprio contributo, creando così la sensazione di sentirsi parte attiva di qualcosa. A ben pensarci numerose realtà locali sono state benevolmente travolte dall'onda musicale di Exotique e ciò è stato appunto il risultato di un sostegno proveniente da tutto il territorio sanfeliciano: i privati cittadini, gli esercizi commerciali, le attività e gli enti istituzionali.

Ad esempio proprio dal dialogo tra l'organizzazione e l'Ente Parco nasce l'idea di sfruttare la scenografia naturalistica del Faro, cercando di divulgare un messaggio ambientalista.

L'Ente Parco in tal modo si è ben disposto all'arte, in questo caso sostenendo un progetto che accosta l'arte alla rivalutazione del territorio.

Altro soggetto interessato nell'organizzazione del festival, partner operativo di Exotique, è la Circeo Music School. Questa scuola di musica, giovanissima ma instancabilmente operosa, è stata, a pari merito del marchio Exotique, promotrice e organizzatrice degli eventi. Ma "tutti si sono dati da fare - ha raccontato Lecizio stesso, spiegando che - tutti hanno fatto quel che potevano fare", offrendo ospitalità, dando un aiuto fisico, facendo pubblicità agli eventi e si è creato così un vero coinvolgimento territoriale, come non si vedeva da qualche tempo. ■

Cinema



di Alessandra Lombardi

Il promontorio amato da "Nannarella"

San Felice Circeo, dimora eterna di Anna Magnani

►► L'icona della "Vecchia Roma" scelse la scogliera pontina

Colei che ha incarnato, con il suo viso esemplare, un popolo desideroso di ricominciare a vivere dopo la fine della guerra, antidiva per eccellenza, icona del neorealismo, la più grande attrice della storia del cinema italiano riposa per l'eternità proprio nel nostro agropontino.

Anna Magnani, infatti, morta a Roma il 26 settembre 1973 a sessantacinque anni presso la clinica "Mater Dei" ai Parioli, dove era stata operata per un tumore al pancreas, assistita dal figlio Luca e da Roberto Rossellini, fu sepolta inizialmente al Verano nella tomba della famiglia Rossellini. Quindici anni dopo, il figlio Luca, a causa della mancata manutenzione, da parte del comune di Roma, del cimitero degli artisti, spostò le spoglie della madre e le fece deporre nel piccolo cimitero comunale di San Felice Circeo, dove l'artista aveva fatto costruire una villa intorno al 1950-1951 nella zona di Quarto Caldo, che amava moltissimo.

A quel tempo il Circeo era un posto isolato, popolato quasi esclusivamente da piante spontanee.

Nella zona di Quarto Caldo non c'erano né acqua né luce e la strada per arrivare alla casa era una mulattiera dissestata. In questa bella villa "Nannarella", così la Magnani veniva chiamata confidenzialmente, amava trascorrere le vacanze con il figlio, ma, prima di morire, rimase a Roma e vi andò raramente.

La Magnani aveva un forte temperamento e la sua carriera fu leggendaria: riusciva a passare con naturalezza dal varietà al cinema e alla televisione e da personaggi brillanti a quelli drammatici.

Anche la sua vita privata fu intensa.

Nacque a Roma, a Porta Pia, il 7 marzo 1908, figlia naturale del calabrese Pietro Del Duce e della romagnola Marina Magnani, della quale prese il cognome, poi dato anche al figlio..

Con la sua solita ironia, "Nannarella" dichiarò di non aver voluto approfondire le ricerche su suo padre per non essere scambiata per la "figlia del Duce".

Poco dopo la sua nascita, la madre si trasferì ad Alessandria d'Egitto e "Nannarella" fu lasciata a Roma e affidata alla nonna con cui visse insieme alle cinque zie e allo zio. Dopo aver studiato pianoforte ed essere arrivata fino al secondo liceo decise di abbandonare gli studi e di iscriversi, nel 1927, alla Reale Scuola di Recitazione "Eleonora Duse" di Silvio D'Amico, l'odierna Accademia Nazionale di Arte Drammatica. Raccontava di aver seguito la carriera di attrice per essere amata e ricevere tutto l'amore che aveva mendicato nella vita. Iniziò a recitare nel 1929 nella compagnia teatrale di Dario Nicodemi e nel 1934 passò alla "Rivista", fino a diventare primadonna accanto a Totò, il quale aveva nei suoi confronti una grande stima professionale e umana. Recitò anche nei teatri di prosa ma fu il cinema che rese libero il suo temperamento.



Anna Magnani



Scena da "Roma città aperta"

Ad esso approdò nel 1934 acquistando fama internazionale.

Nel 1941 V. De Sica le diede il primo ruolo da protagonista in "Teresa Venerdì" e nel 1945 con il film "Roma città aperta" di R. Rossellini s'impose al pubblico con un successo straordinario. Vinse molti premi e il 22 marzo 1956 arrivò a prendere l'Oscar con "La rosa tatuata" di D. Mann (1955) come migliore attrice protagonista. Il suo fu il primo Oscar conferito a un'attrice italiana, però alla cerimonia la Magnani non partecipò e l'Oscar, consegnato da Jerry Lewis, fu ritirato dall'attrice Marisa Pavan, anche lei candidata per lo stesso film ma come miglior attrice non protagonista.

Da quel momento la sua carriera ebbe una svolta "americana", infatti, girò molti film in America, anche se la Magnani dichiarò sempre di preferire il cinema italiano, nel quale poteva dare il meglio della sua capacità espressiva.

Nel 1959 rifiutò il ruolo da protagonista nel film "La ciociara", che valse poi l'Oscar a Sofia Loren.

Continuò a recitare fino al 1962, dopodiché ebbe un periodo d'inattività ma poi ricominciò a recitare in teatro, nel cinema e in televisione. Pretendeva che i personaggi le

fossero cuciti addosso e non tollerava di essere trattata come un oggetto perché doveva essere consapevole di ciò che recitava contribuendo al personaggio.

Nel 1935 sposò il regista Goffredo Alessandrini che lasciò nel 1962 quando s'innamorò dell'attore Massimo Serato, dal quale ebbe il figlio Luca.

Ebbe poi un'altra grande storia d'amore, quella con Roberto Rossellini, regista di molti film famosi come "Roma città aperta" e "L'amore", nei quali era protagonista e che le valsero due Nastri d'Argento.

La storia d'amore con R. Rossellini terminò con l'entrata in scena dell'intraprendente Ingrid Bergman, per la quale R. Rossellini scrisse il film "Stromboli".

La Magnani girò, invece, il film "Vulcano" e, anche se il film con la Bergman fece più fortuna, la Magnani si prese la sua rivincita perché, mentre lei vinceva l'Oscar con "La rosa tatuata", R. Rossellini si lasciava con la Bergman.

La sua ultima apparizione cinematografica avvenne nel 1972 nel film "Roma" di F. Fellini, dove interpreta se stessa: la vediamo attraversare i vicoli di Roma rispondere con strafottenza a F. Fellini "Ciao Federi, bonanotte!" e ridere mentre chiude davanti alla macchina da presa il portone di Palazzo Altieri, dove abitava. Un anno dopo morì.

"Nannarella" con la sua chioma scapigliata, fuori dalle mode dell'epoca, incarnava la "Vecchia Roma", quella dei bei tempi andati e noi abbiamo l'onore di ospitarla per l'eternità. ■



Anna stringe trionfante la statuetta dell'Oscar



di Maria Pia Mambro

Un poeta cittadino di Sabaudia

Intervista a Mario Di Legge

Mario Di Legge nasce a Sabaudia nel periodo in cui la città festeggiava i suoi primi dieci anni.

E' un sabaudiano puro o un sabaudino, definizioni che amava dare lo scrittore e giornalista Igor Man.

I suoi genitori nativi di Priverno (LT) si trasferirono nel 1936 a Sabaudia ove trovarono lavoro e misero al mondo 7 figli; era il periodo in cui Mussolini compensava i genitori che incrementavano le nascite mentre aveva posto una tassa sul celibato.

Chi è Mario Di Legge? Come ha scritto di lui Daniela Carfagna: "Una bicicletta, una cartellina, un'esile figura ora triste, ora allegra, un pedalare assorto tra le vie del centro di Sabaudia a ogni ora del giorno...".

La sua grande passione è scrivere poesia ed è per approfondire quest'aspetto poetico della sua persona che gli ho posto alcune domande.

Come e quando è nato in te l'amore per la poesia?

C'è sempre stato.

All'età di dieci anni, dopo aver frequentato la V elementare, lavoravo nel bar di Rabacchi, allora Piazza del Mercato, e con la paga che ricevevo, compravo libri di poesia, romanzi e anche la prima enciclopedia dei ragazzi. Presi la licenza della terza media alla scuola serale con il massimo dei voti. Purtroppo mi mancava l'opportunità e il tempo di scrivere poesie perché svolgevo lavori pesanti e al mio ritorno a casa la sera ero molto stanco. A Terracina finalmente fui assunto presso i servizi sociali come impiegato amministrativo e cominciai a realizzare il sogno che rincorrevo da tempo, dare spazio alla mia ispirazione.

Nel 1996 la mia prima pubblicazione pres-

SABAUDIA

Folgorata dal silenzio
si presenta immota all'alba
impronta statica
di stanziata quiete...

Come vela
s'apre al vento la mia Città!
dalla palude salpata
solca il mare della storia.
Conchiglia alberata
raccoglie echi
di antiche civiltà
e la zolla sterile
del vomere redenta
l'ha posta al centro
della razionalità moderna.

VITA MODERNA

Tutta d'un fiato
senza virgole
soltanto
un punto
alla parola fine.

so la casa editrice Core-Fondi dal titolo: "Ti corolli di un alone" cui seguì "Frammenti di polvere"; sono presente in molte antologie: "Poeti Italiani Contemporanei", "Poeti Itineranti"; nello stesso tempo la mia creatività cominciò a interessarsi anche della satira.

Perché la satira?

C'era in me una predisposizione naturale di conoscenza e interpretazione spiritosa della realtà. Mi spiego. Iniziai a frequentare la scuola elementare con la maestra Candeo, sosti-



tuita dal maestro Beltrame con il quale durante le lezioni mi divertivo a fare battute spiritose; egli però mi bacchettava: "Esci sempre fuori con spirito di patate!". Rimanevo male, anzi il giudizio del maestro mi colpiva e

mi feriva profondamente perché il mio scopo era di fare una battuta diversa da quella seria dei miei compagni. Non fui capito allora! Non mi arresi: volevo dimostrare a me stesso e agli altri che potevo fare satira. Infatti, nel 2002 ho pubblicato: "Satira per persone intelligenti".

Come definisci la tua poesia?

Osservo la realtà che mi circonda e mi servo del linguaggio poetico solo quando qualcosa mi colpisce. La mia poesia coglie l'anima delle cose, il silenzio, la pace è poesia dell'immediatezza, dell'ispirazione.

Scrive di lui Luciana Micali: "è una pace che viene e riconduce al Padre- come si evince dalle parole del poeta: Puro respiro/alito divino/cerchezza terrena/aperta catena / Invoca Dio nella convinzione che solo Lui possa dare speranza al viatico faticoso dell'uomo di ogni tempo." Tra le bellissime poesie del poeta ho scelto: "Vita moderna" e "Sabaudia" come omaggio a coloro che amano profondamente la Città.

Caro Mario l'augurio che noi amici ti facciamo, è quello di continuare a "cercare" la poesia e come dice il giornalista Bruna Valerio: "Spero che continuerà a trasformare i pensieri in parole, trascritti sui candidi fogli bianchi per trasmetterci e donarci tante intense emozioni che soltanto chi ama tutto il creato sa fare". ■

di Maria Pia Mambro

Dal Veneto all'Agro Pontino

Le famiglie dei coloni

L'Opera Nazionale Combattenti affidò ai nuclei familiari, provenienti per la maggior parte dal Veneto, le terre risanate e i poderi.

"Quei contadini ... vivevano uno straordinario momento situato al principio di un mondo che ieri non esisteva ancora che domani sarà la loro patria. Altrove il contadino ripete il gesto antico sull'antica terra: terra ereditata dagli avi, gesto appreso nel grembo della stessa madre, per una millenaria discendenza. Qui è come se Adamo, sulla terra appena nata si fosse misteriosamente ricordato d'una parola udita nel sonno in grembo a Dio. Qui siamo nella fase della creazione". (Il Resto del Carlino 13 maggio 1934 - XII).

Concetta Bedin racconta: "I miei genitori avevano dapprima pensato di andare a lavorare a Ferrara alla bonifica, ma poi cambiarono idea. Partimmo da Vicenza con la ferrovia nel mese di novembre del '34, era-

vamo tre famiglie e tra i componenti quattro dovevano essere le colonne lavorative. Durante il viaggio un ragazzo, Guglielmo Bedin, cadde dal treno e morì.

Arrivammo a Terracina il 14 novembre, era una giornata piovosa. Salimmo su un camion che ci portò a S. Andrea dove il fattore Ragazzini era ad attenderci con un elenco di nomi e affidava a ciascun capo famiglia la chiave, il numero di podere e i confini della terra.

I camion portarono i rifornimenti, la quindicina e la biancheria che avevamo portato dal paese.

Ricevammo una mucca da latte e quattro lavorative. A marzo seminammo il grano e a giugno avvenne la raccolta che fu distribuita in quintali due a persona e il resto all'"ammasso".

Dopo quattro mesi i nonni vennero a visitare noi quattro figli nella nuova terra e ci voleva-



no far ritornare al paese dove erano rimasti gli altri sei figli. I ragazzi più piccoli fecero la Prima Comunione con P. Egidio nella chiesa di Sabaudia non ancora terminata e come regalo dai Padri ebbero cinque lire. Iniziarono il primo anno di scuola alla "Caracciolo" e poi alla scuola elementare vicino al lago. Il sabato si recavano alla casa del fascio e il 4 novembre tutti in piazza in divisa ...".

I poderi venivano assegnati secondo le forze lavorative della famiglia, come nel caso dei fratelli Canciani, che erano tre, Igino, Gelindo, Eugenio ed ebbero due poderi.

Igino fu Sindaco di Sabaudia dal 1959 al 1960. Nonna Giuseppina Canciani filava la lana, il mulinello girava e formava la matassa. La lana che cardava era di tanti colori.

In alcuni campi si raccoglieva il cotone e quando i bossoli si aprivano erano di un bianco candido. Si coltivava anche la canapa e il lino e al momento del raccolto i fiori si battevano negli spazi del cortile. La canapa veniva portata a Fondi, trasformata in tessuto, dal quale si ricavano per lo più lenzuola. Il bucato si metteva a bagno, insaponato, con la cenere sopra; dopo averlo sciacquato si stendeva ad asciugare sui prati. ■

da: **SABAUDIA**
immagini della memoria



di Andrea

Piacevoli letture

Un'estate decisamente piena

Quattro interessanti libri

Finalmente riesco a sedermi a fare il punto della situazione di un'estate decisamente piena d'impegni e letture che ancora continua nonostante le scuole siano iniziate da poco e il caldo torrido abbia lasciato il posto a un clima più sopportabile. Scorazzando per la provincia folgorata e attraversata dal "Canale Mussolini", vero libro "cult" della stagione nel bene e nel male, io, avendone già parlato, mi sono trovato a biglionare tra vecchi e nuovi libri che aspettavano di essere letti, dimenticati in qualche recesso oscuro della mia libreria. Ho cercato così di ricrearmi una personalissima architettura delle letture per impiegare al meglio il poco tempo a disposizione.



La direttrice principale delle letture è stata le "Storie" di Erodoto con appendice nelle "Le Guerre del Peloponneso" di Tuciddide nella funzionale edizione Rizzoli che le raccoglie tutte e due insieme. Nessuno vi chiederà di leggerle dato che a prima vista possono suscitare scaramento

e afflizione a un lettore che va cercando piacere ed evasione, ma cercate di non farvi ingannare perché la complessità dell'opera si presta perfettamente a vari livelli di lettura e solo la lunghezza può essere considerata un deterrente seppur debole.

Dicevo, sono partito da questi due capisaldi della storiografia classica per poi spaziare tra opere molto distanti tra loro e temporalmente e stilisticamente, cercando avventurosamente anche nella poesia e nel teatro oltre che nella saggistica.

Quindi, molto velocemente, "Le Storie" sono un resoconto enciclopedico, forse il primo, che l'umanità possa vantare sulla storia del mondo fino alle guerre persiane, mentre le "Guerre del Peloponneso" sono il resoconto molto dettagliato delle guerre tra Atene e Sparta per l'egemonia sulla Grecia.



Da qui per sconfinare nella filosofia greca il passo è veramente breve così ho pensato di rispolverare da una parte Diogene Laerzio e dall'altra di rileggere il libro di Carlos Lévy "Le filosofie ellenistiche" (Einaudi). Libro che mi è stato consigliato proprio a San Felice da un professore di filosofia.

Epicureo, scettico e stoico sono aggettivi utilizzati di frequente ai nostri giorni, anche se in maniera a volte deformata. Quest'uso è il segno tangibile dell'importanza che le filosofie ellenistiche hanno assunto non solo in considerazione del loro valore intrin-

seco, ma anche del ruolo svolto nella trasmissione ai moderni dei valori dell'antichità. Esso è però anche lo specchio della vicinanza di queste dottrine alla sensibilità odierna, che trova ancora in esse innumerevoli spunti di riflessione.

In questo volume Carlos Lévy espone in maniera sintetica, ma non approssimativa, le posizioni delle principali correnti di pensiero dell'epoca ellenistica, esaminandole alla luce delle più aggiornate ricerche sull'argomento. Chiaro e brillante, lo studio ci conduce attraverso i meandri delle dispute tra le scuole ellenistiche, permettendoci di cogliere l'originalità di ogni singola corrente di pensiero.



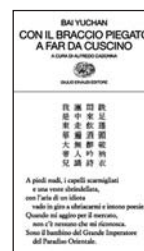
Rovistando tra gli scaffali poi mi è arrivato tra le mani un libro molto strano già dal titolo, "Poiché ero carne" di Edward Dahlberg (Adelphi).

Edward Dahlberg è stato un irriducibile eccentrico della letteratura. Fin dalla sua giovinezza in America, passata fra avventure

di vagabondo e il meglio della letteratura di quegli anni, aveva qualcosa di ispido e brado rispetto ai suoi amici e nemici. Poi, col tempo, apparve il suo segreto: Dahlberg è l'unico americano del secolo scorso che abbia immerso nella sua prosa l'incanto dei grandi classici, greci e latini, riscoperti come da un barbaro. Il risultato è sorprendente: così la Kansas City dove la madre dell'autore tira avanti una vita difficile facendo la barbiere e la callista, questa "città selvaggia, concupiscente, dove quasi nessuno pensa alla morte finché non è vecchio o malato", raggiunge nelle sue parole la dimensione di un epos miserabile e solenne. Centrale, in questo libro, è la figura della madre, "figura umile e favolosa, picaresca e antica, toccante e insopportabile

che non ha rivali nella letteratura americana di questi anni".

Intorno a lei ronzano come mosche le disavventure, gli amanti malandrini, i pochi denari e i molti desideri. Ma una prorompente, carnale vitalità la trascina, "di qua e di là dal capriccio del vento" e si trasmette infine alla prosa del figlio, che di lei ci ha lasciato un ritratto implacabile, dettagliato, amorevole.



In chiusura un po' di poesia, che non guasta mai, forse il libro meno legato alla classicità greca, ma curioso e profondo, parliamo ora di "Con il braccio piegato a far da cuscino" di Bai Yuchan, poeta cinese vissuto a cavallo tra il XII e il XIII secolo, una delle personalità di spicco della tradizione

taoista. Maestro itinerante, ritualista, poeta e calligrafo, lega il suo nome a un eremo fra i monti.

Le ottantotto quartine che compongono quest'edizione italiana, selezionate dalla sua vastissima produzione poetica, sembrano si attengano al principio taoista "conosci il bianco ma attieniti al nero". Non ci sono molte poesie in cui prevale il discorso più strettamente dottrinale e che, se male interpretate, potrebbero stimolare riflessioni mentali (il bianco di cui parla il Daodejing). Si è, infatti, lasciato il dovuto spazio alle quartine che hanno come tema il mondo naturale o il vino, affidando a noi che leggiamo il compito di coglierne il significato più apparente o quello più riposto.

Anche i temi paesaggistici sono interpretati da Bai Yuchan come interiorizzati e permettono di smentire il luogo comune che ancora sussiste sul carattere meramente descrittivo della poesia classica cinese.

Associazione Culturale "Il Centro Storico"

Coloro che fossero interessati alle nostre iniziative e vogliono iscriversi alla nostra Associazione, possono

telefonare al **328.6110379**,

inviare un fax al n. **06.5198 5217** o inviare una e-mail a: centrostorico@sanfelicecirceo.info

SAI

Lucci Francesco

Consulente Assicurativo e Finanziario

Via Montenero, 50/b - 04017 San Felice Circeo (LT)
Tel./Fax 0773/545555 Cell. 333.2690119
e-mail: lucci.francesco@liberto.it

RISTORANTE

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4 (Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 - 348.9185443



di Ascanio Forleo

Istituito nel 1985

Il Gruppo A.N.M.I. di Sabaudia

Intitolato al Ten. Vasc. Gino Pierdominici

Il 2 giugno scorso è stato festeggiato, con una cerimonia ufficiale nella sede sociale, l'Anniversario del Gruppo ANMI di Sabaudia nella venticinquesima ricorrenza della sua fondazione. Alla manifestazione, con messa al campo celebrata dal signor Parroco (Padre Giuseppe), erano presenti Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, i Boy scout della città e i Gruppi ANMI di Latina, Priverno, Pomezia e Cisterna che, con la loro presenza, hanno voluto testimoniare gli ideali che accomunano tutti i marinai d'Italia (foto 1).



Foto 1 - 2010 - Cerimonia 25° Anniversario

La nascita dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia ha una storia centenaria. Nel 1895 a Torino si fondò la prima associazione, costituita esclusivamente da marinai che avevano "servito senza macchia nella Regia Marina", con il nome di "Società Militari congedati dalla Regia Marina". In seguito tutti gli iscritti confluirono in un nuovo organismo costituito nel 1911 a Milano, grazie all'iniziativa del Sottonocchiere in congedo Ruggero Bertola, con la denominazione "Unione Marinara Italiana" (UMI) e con scopi statutari pressoché uguali a quelli odierni. L'opera di proselitismo si estese rapidamente su tutto il territorio nazionale diffondendo il credo di base dell'Associazione.

Con questo spirito, l'U.M.I. visse a fianco della Marina i grandi avvenimenti che scuoterono la Nazione, la preparazione e la partecipazione al primo Conflitto Mondiale e le complesse vicende sociali e politiche del dopoguerra. In seguito, passati gli anni di maggiore crisi, l'U.M.I. si sviluppò ulteriormente e dal suo "Programma" iniziale derivò un primo tentativo di "Regolamento" a livello nazionale. L'U.M.I., con Regio Decreto del 18 ottobre 1934, prese il nome di "Associazione d'Arma Gruppi Marinai d'Italia", anche per la moltiplicazione dei Gruppi sia nelle città interne sia in quelle di mare.

Negli anni '50 con l'avvio dell'ammodernamento della Forza Armata i Gruppi Marinai d'Italia presero nuovo vigore, a tutela degli ideali di fondo comuni tra il Personale in servizio e quello già posto in congedo e con

Decreto Presidenziale del 23 marzo 1954, la normativa venne riunita e aggiornata in un uno "Statuto" e venne attribuita la denominazione "Associazione Nazionale Marinai d'Italia" (A.N.M.I.).

Intanto a Sabaudia, dove nel lontano 31 luglio del 1934 la Seconda Squadra Navale aveva fatto dono alla città e alla cittadinanza dell'"ancora" di una nave, posta nella Piazza del Comune, la coscienza marinara si sviluppava nella popolazione rafforzata nel tempo dalla presenza dei "Marinaretti del Collegio Caracciolo" e da quella della Marina Militare.

Sul finire degli anni '60 fino all'inizio degli '80 sia il Signor Geraci (prima) sia il Signor Pierdominici (poi) si prodigarono per riunire i "marinai" e costituire una Sezione staccata del Gruppo ANMI di Terracina.

Sul finire del 1984 il signor Lenzi e il Signor Camassa furono gli ideatori e promotori della costituzione del Gruppo ANMI di Sabaudia. Soddisfatte le esigenze di Statuto, nel 1985 venne costituito il Gruppo intitolandolo al Ten. Vasc. Gino Pierdominici (imbarcato durante il periodo bellico sull'Incrociatore Bolzano, di cui era il Nostromo e dove subì un'invalidità permanente di guerra in occasione del siluramento dell'Unità) ed eleggendo quale primo Presidente Rossi Giuseppe. Nel Gruppo confluirono subito molti cittadini, anche se assenti da Sabaudia per necessità di lavoro, amanti del mare e sinceramente attaccati agli ideali della Marina Militare. Mi sia consentito ricordare, in modo non esaustivo e senza voler dimenticare nessuno, i soci Cavallaro Matteo - Ginanneschi Enrico - de Maria Andrea - Mazzini Lia - Perna Luciano - Santoni Massimo - Zecchi Riccardo - Romano Luigi - Giangasparo Gioacchino - Brasolin Carlo - Eugenio Masotto - Maria Teresa Pierdominici, che hanno mosso i primi passi tra mille difficoltà di carattere organizzativo ed economico con l'obiettivo unico di riunire "I Marinai" (una volta marinaio..... marinaio per sempre). Lo spirito marinaro che ha alimentato il motore del loro entusiasmo ha permesso di affrontare le difficoltà incontrate e ha sempre sostenuto il Gruppo nel contrastare quelle che si sarebbero poi presentate durante il suo cammino. Si era alla ricerca di una sede idonea ad accoglierlo e a consentirgli in maniera adeguata lo svolgimento delle attività di Statuto, pur tuttavia si continuava a operare utilizzando l'ospitalità di soci o sistemazioni transitorie (anche onerose) ovvero accoglienza presso il CRAL del Comune.

Con il Signor Rossi fu avviata la festa dell'"ancora", per la quale il Gruppo aveva realizzato, in scala ridotta, una riproduzione del "Brigantino" del Caracciolo (foto 2), che veniva allestita in piazza Santa Barbara per raccogliere e divertire "marinarescamente" cittadini, villeggianti e popolazioni di città/paesi vicini. Il Presidente successivo Mastrogirolamo Antonio si prodigò nell'am-



Foto 2 - Riproduzione Brigantino del Caracciolo

pliare la visibilità del "Gruppo" proseguendo con la festa dell'"ancora" e con l'organizzazione del primo raduno del Collegio Caracciolo tenutosi nel 1990. Non solo, Mastrogirolamo, insieme con altri marinai del Gruppo, costituì l'embrione di quella che poi sarà la "Croce Azzurra" che ora vanta un rispettabile posto in tutto l'agro pontino. Nel 1994 la presidenza fu assunta da Andrea de Maria che, libero da impegni di lavoro, era tornato al suo primo amore (la Marina Militare) ponendosi come obiettivi la vela, i raduni e la sede. Infatti, subito, nel 1994 fu organizzato un raduno del Caracciolo e nel 1996, grazie alla concessione in comodato d'uso da parte della famiglia dell'Amm. Pecori Giraldi di una porzione di terreno sul lago Paola, fu costituito il "Circolo velico ANMI Amm. Corso Pecori Giraldi" (foto 3).



Foto 3 - 1996 - Inaugurazione Circolo Velico ANMI

Sempre nello stesso 1996 fu organizzato un terzo raduno del Caracciolo mentre aderiva al Gruppo l'Avv. Giulio Scalfati (Capitano di Fregata della riserva e proprietario del lago Paola e che aveva servito in guerra la Regia Marina imbarcato sul Cacciatorpediniere "Da Giussano"). Il de Maria non aveva però dimenticato il suo impegno nella ricerca di una sede idonea e nel 1998 riuscì ad acquisire in comodato d'uso uno spazio di proprietà INSEAN vicino al Santuario di Santa Maria della Sorresca. L'impegno profuso fu considerevole nel rendere idonea



di Iunia Valeria Saggese

Una disciplina sportiva poco conosciuta

Dragon Boat sulle acque del Lago di Paola

► Nel 2008 Sabaudia ha ospitato i Campionati Europei

Il dragon boat, che non tutti sanno essere un'antica attività tradizionale cinese, diventa una vera e propria disciplina sportiva nel 1976 per volontà della Hong Kong Tourist Association e presto si diffonde a livello internazionale. Nasce così nel 1991 la International Dragon Boat Federation (IDBF) che oggi conta ben 38 nazioni affiliate, tra le quali l'Italia, che si è spesso validamente distinta nel corso dei tornei europei e mondiali della disciplina. Non fa meraviglia, dunque, che il dragone sia approdato anche a Sabaudia, che ben si presta, per la presenza del Lago, ad accogliere tutti i tipi di sport remieri, incluso questo, praticato su insolite imbarcazioni a forma di drago, dove siedono ben 20 rematori, più un timoniere alla poppa e un tamburino a prua per dare il ritmo di remata agli atleti.

Promotore della nuova disciplina: il Circolo Canottieri Sabaudia, che ha ospitato nel 2008 i Campionati Europei, e che si è recentemente distinto nei Campionati Italiani Assoluti, portando a casa due ori, nei 200 e 500 metri misto, e un argento nei 2000 metri misto. Questi i nomi dei campioni d'Italia: Roberta Corona, Patrizia Semenzato, Anna Maria Maracchioni, Agnese De Vincenzo, Daniela Lunzuisi, Martina Dell'Orto, Alfredina Corsi, Germana De Bellis, Maria Luisa Cargnelutti, Natalino Iacovacci, Antonio Perdicaro, Antonio Ferri, Andrea Grani, Graziano Villanova, Luigi Cargnelutti, Stefano Francescato, Riccardo Masotto, Andrea Antoniazzi, Tiziano Carollo, Evaristo Mattia, Rocco Fabio Miseso, Ivan Giordani. Team coach Vincenzo Iuliano. Interessante il fatto che alcuni di questi campioni si siano avvicinati a questo sport per caso, solo due anni fa, in occasione del primo Palio di Sabaudia, evento che, per la sua valenza sportivo-culturale, si è da subito imposto all'attenzione del pubblico e dei media locali. Il Palio, di cui il Circolo Canottieri Sabaudia è organizzatore ufficiale, consiste in una regata in dragon boat tra le cinque contrade di Sabaudia: La Torre (Sabaudia centro), La Tramontana (Zona Nord, Borgo Vodice), I Tre Cantoni (Zona Arcigliani), La Gincana (Sant'Andrea, San Donato) e La Maga Circe (Molella). Questa manifestazione (chi meglio di me può dirlo, essendone io stessa l'ideatrice) nasce dal preciso intento di aggregare gli abitanti, tutti diversi per origini e, allo stesso tempo, per lanciare un inedito motivo di attrazione turistica. Vincitore di queste due prime edizioni, l'equipaggio de La Tramontana, capitanato da Massimo Celebrin; la squadra, ora più motivata che mai, punta alla Coppa d'Oro, premio dedicato al rione che riuscirà a vince-



re la competizione per tre anni consecutivi. La scelta del dragone come specialità del Palio è presto motivata: essa è stata con-

Palio di Sabaudia

La Torre
La Tramontana
La Gincana
I Tre Cantoni
La Maga Circe

secutiva innanzitutto all'esigenza di avere come protagonista uno sport remiero, poi all'esigenza che lo sport prescelto si prestasse alla partecipazione di più persone possibile. Detto fatto, ed ecco che anche Sabaudia ha il suo Palio!

Il dragon boat, dunque, continua ad attirare curiosi e appassionati e promette di diventare una longeva tradizione pontina, alla stregua delle blasonate discipline della canoa e del canottaggio. A conferma di ciò, la nascita della società di Dragon Boat "Punta Sorresca", in seguito a una collaborazione, durata circa un anno con il Circolo Canot-

tieri Sabaudia. Ecco i nomi dei fondatori, che oggi formano il Consiglio Direttivo: Massimo PAGLIAROLI - Presidente, Andrea BEDIN - Consigliere Vice Pres. (Direttore tecnico e supervisore), Stefano TOSI - Consigliere Vice Pres. (Capitano e Responsabile squadra OPEN), Costantino TOVO - Consigliere (Responsabile squadra MISTO e reclutamento atleti), Gianluca CESTRA - Consigliere (Responsabile dei materiali), Marco BEDIN - Consigliere (Allenatore e Segretario), Massimo CELANI - Consigliere (Coordinatore attività).

Intanto si avvicina un importante appuntamento: il Campionato italiano che si svolgerà il 18-19 settembre presso il Circolo Canottieri Sabaudia, un'occasione, per chi ancora non ne ha avuto modo, di assistere a regate uniche in quanto a spettacolarità. ■

Origini del Dragon Boat

La storia delle gare dei Dragon Boat risalgono a miti e leggende, il cui punto centrale tuttavia rimane sempre il drago. Le gare dei dragon boat sono parte dell'omonima Festa delle barche drago o anche Festa di Duanwu, che ha luogo il quinto giorno della quinta luna secondo il calendario lunare cinese. Secondo la leggenda più popolare, il Dragon Boat Festival ricorda il tentativo di salvare il poeta nazionale cinese Qu Yuan dall'annegamento nel 277 a.C. Ancora oggi le gare dei dragon boat vengono organizzate in tutto l'oriente il quinto giorno della quinta luna in onore del poeta. D'altra parte la Festa di Duanwu esisteva già prima che nascesse



Qu Yuan. Si tratta, infatti, della Festa dei Wuyue, un'antica tribù il cui totem era il drago. I Wuyue in questo giorno facevano sacrifici in onore del drago. Un'altra storia afferma che le barche con le teste di drago intagliate fossero utilizzate durante le inondazioni per placare i draghi nell'acqua. Gli studiosi ritengono, tuttavia, che l'origine del Dragon Boat vada ricercato nel sud della Cina, in particolare nella regione del Chang

Jiang, verso il 500 a.c.. Ma sembra che gare organizzate di Dragon Boat vi si disputavano già molto prima e competizioni regolamentate si svolgevano in Cina già durante la dinastia Sui (581-618) e la dinastia Tang (618-907). ■



di Tommaso Di Prospero

Calcio

Un buon inizio di campionato per la Circe

L'obiettivo resta quello di una salvezza tranquilla

Costruita con parsimonia e raziocinio durante il mercato estivo, la Nuova Circe lotterà per la permanenza nel campionato di Promozione con la speranza che il campionato in corso possa regalare delle soddisfazioni. Agli inizi di luglio la formazione sanfeliciano sembrava una squadra in disarmo, con molti nomi eccellenti pronti a cambiare maglia come in una sorta di "transumanza" verso società che, almeno a chiacchiere, sembravano poter garantire rimborsi spesa più onerosi. Qualcosa è cambiato e le conferme di Monforte in difesa e Sorrentino in avanti a cui si è aggiunto l'arrivo del bomber Sannino, hanno dato nuova linfa a una squadra che si pensava dovesse uscire parecchio ridimensionata rispetto alla stagione precedente.

Qualche dubbio rimane legato al numero esiguo dei giocatori che compongono la rosa della squadra e in particolare all'assenza dei giovani di lega in grado di dare il cambio ai vari Berti, Fedeli e Morini. In ogni caso, la società rossoblù nelle vesti del direttore sportivo Bruno Federico, si sta muovendo con attenzione per cercare di colmare le lacune che, soprattutto a livello numerico, durante il campionato, potreb-



bero pesare nell'economia del gioco che viene espresso dalla Nuova Circe.

La Nuova Circe è stata inserita nel girone "D" di Promozione in cui, oltre alla presenza di squadre della provincia pontina e cioè, ci sono anche quattro formazioni del comprensorio romano. Le formazioni mag-

giormente accreditate al salto in Eccellenza dovrebbero essere il Bassiano, il Cassino, retrocesso d'ufficio dalla Lega Pro 2 (ex C2), il Valmontone e il Colferro. E' stato in ogni caso un inizio di campionato molto positivo per la formazione rossoblù che ha ottenuto due vittorie in altrettante partite. Nella prima di campionato, nel derby casalingo con il Pontinia, la squadra sanfeliciano si è imposta con autorità grazie a un rigore di Sorrentino e a una rete di Sannino che, scattato sul filo del fuorigioco, ha eluso due difensori ospiti e ha depositato in fondo al sacco per il definitivo 2-0. La seconda di campionato ha visto la Nuova Circe confrontarsi sul neutro di Lenola con la temibile Pro Calcio Fondi.

Anche in quest'occasione, la formazione di mister Marzella si è imposta per 2-1 con reti del bomber Sannino e di Ciccarelli che, proprio allo scadere dei tempi regolamentari, ha realizzato il gol della vittoria. Il campionato è appena iniziato e, siamo certi, che alla lunga le squadre meglio attrezzate usciranno dal limbo dell'anonimato per puntare alla vittoria finale ma, la Circe, sembra pronta ad affrontare qualsiasi squadra con la serenità di chi non chiede altro che vivere una stagione tranquilla. ■

Un Montenero ambizioso

Per la Società del Borgo c'è l'affiliazione con l'Udinese

Dopo la vittoria ottenuta nell'ultimo campionato di Terza Categoria, il Montenero ha deciso di "alzare il tiro" programmando, nel periodo estivo, una stagione ricca di novità che sicuramente darà visibilità alla società del borgo. In effetti, la vittoria del campionato ha dato un nuovo impulso per una società che vuole ripartire con degli obiettivi sicuramente impegnativi e dispendiosi, ma davvero ambiziosi per una realtà come quella di Montenero.

La prima squadra è stata potenziata e, oltre alla conferma di tutti gli effettivi che hanno regalato al borgo la Seconda Categoria, c'è stato l'arrivo di alcuni giovani, molti dei quali sanfeliciani, che hanno preferito il Montenero soprattutto in funzione della serietà e capacità organizzativa in seno alla società.

In particolare, dobbiamo segnalare gli arrivi del portiere D'Onofrio (ex Nuova Circe, Terracina e Primavera della Pistoiese), dei difensori Capponi e Nardoni (dalla Vis Terracina), dei centrocampisti De Bellis (dall'Hermada), Valerio Egidi e Novelli (dalla Nuova Circe) e degli attaccanti Panetta (dal Sabaudia) e Lidio Mancini (ex Nuova Circe, Monte San Biagio e Hermada).

Tutti i reparti sono stati rafforzati e anche se l'obiettivo per la squa-



Riscaldamento del Montenero

dra guidata da mister Roberto Amadio è quella di un campionato tranquillo, è legittimo pensare che ci siano le condizioni per fare bene. A mio avviso, i presupposti dai quali può maturare una stagione importante, sono legati soprattutto alla presenza di tanti ragazzi che si conoscono e che hanno sovente giocato insieme. In ogni caso, è giusto sottolineare come le squadre che puntano alla vittoria del campionato di Seconda Categoria siano altre.

Il Montenero è stato inserito nel girone "N" di Seconda Catego-

ria, nel quale le squadre maggiormente accreditate sono senza dubbio il Bella Farnia dei vari Di Raimo, Passini, Bovolenta, Tabanelli, Rossi e Conti, tutti calciatori che hanno militato in campionati più importanti, e il Vallemarina che ha preso in blocco molti giocatori di quel Lenola che la scorsa stagione ha vinto il campionato di Seconda Categoria. La novità per il Montenero calcio sarà comunque quella legata all'affiliazione con l'Udinese per quanto concerne il settore giovanile.

Un progetto davvero forte e per il Montenero la possibilità di diventare la fucina di futuri campioni e di rappresentare nel panorama calcistico della nostra provincia, un punto di riferimento importante. ■



di Andrea De Sisti

Racconti inediti

Giggione



Capponi Luigi, detto Giggione, era un tipo piuttosto alto, robusto, testa grossa e rotonda, fronte spaziosa, baffi spioventi. Da giovane era stato in Finanza, pertanto aveva girato un pò,

per l'Italia. Sapeva leggere e scrivere. Era tra i pochi abbonati al giornale, che arrivava, a prima mattina, da Terracina. Allora non c'erano edicole. La prima l'ha installata Bacchi Agostino, nel dopoguerra in P.za Vittorio Veneto. Quando Giggione leggeva e commentava il giornale, si formavano intorno capannelli di ascoltatori. Scriveva con una penna d'oca, che intingeva nella boccetta d'inchiostro, che asciugava poi spargendo sul foglio scritto sabbia di mare, contenuta in un recipiente di coccio. Questi particolari li ho constatati da ragazzino, perché frequentavo la sua casa sul Balichetto, vicino alla nostra abitazione. La moglie si chiamava Lutcarda,

ma per noi di famiglia erano ze Gigge e ze Lutcarda. Per diversi anni avevano gestito una trattoria. Cucinavano prevalentemente il pesce che lui stesso pescava assieme al fratello Ercole. L'osteria era frequentata dai sanfeliciani, giovani e anziani, specialmente il sabato sera e nei giorni festivi.

Giocavano a carte e facevano la passatella. In quei tempi era l'unico diversivo, che offriva il paese. Era frequentata anche da i "Pettranise", boscaioli e carbonai di Pettrano. Per questi ultimi disponeva di un vino speciale. Ecco come ne sono venuto a conoscenza. Mio padre possedeva due vigneti, l'uno in contrada Brecciaio (Jù Ucciare), tutto di uva moscato, l'altro in zona Valle, confinante con le falde di Monticchio, metà a uva moscato e l'altra metà a uve di diverse e numerose varietà, che venivano vinificate. Agli inizi degli anni trenta, ci fu un'annata eccezionale. La raccolta dell'uva fu straordinaria.

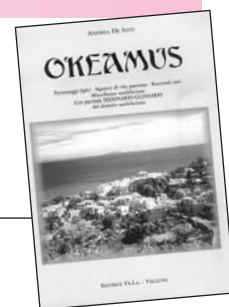
Mio padre, dopo aver esaurito tutte le botti delle quali disponeva, chiese a Giggione in prestito una botte. Mentre la spingeva, facendola rotolare, sentiva uno strano tin-

tinnio metallico.

Quando, cù jù funnavòtte, tolse il coperchio della botte, vi rinvenne una diecina di soldoni di rame, che portò a Giggione. Questi gli spiegò che quella era la botte contenente il vino destinato ai pettranesi (Sic!). La trattoria era frequentata da cacciatori, da commercianti e da qualche raro turista. Al riguardo, ze Gigge mi raccontò questo aneddoto. A un cliente fu servito del polpo in guazzetto. Mentre incominciò a intingere il pane nel sugo, che trovò squisito, non riusciva poi a prendere con la forchetta i pezzi di polpo.

Allora si lamentò, dicendo, il sugo è ottimo, ma il polpo è duro come un sasso, non riesco a infilzarlo con la forchetta. Era successo che Lutcarda, nel cucinarlo, aveva aggiunto nella pentola dei pezzi di sughero, che, secondo lei, agevolavano la cottura del polpo, rendendolo più tenero. Ma si era poi dimenticata di toglierli, prima di servire l'avventore.

da O'KEA'MUS
di Andrea De Sisti



OROSCOPO di Ottobre 2010



Ariete

dal 21/3 al 20/4

Con Plutone dispettoso (in Capricorno) non sarete di buon umore e vedrete ombre nell'amore. Fate attenzione e provate a riflettere, cosa per voi non sempre facile. Nel lavoro alcune difficoltà da superare.



Toro

dal 21/4 al 20/5

Momento favorevole ai cambiamenti se supererete la vostra inquietudine. Decidete ciò che volete fare. Qualche incomprensione in famiglia. Mostretevi superiori e ignorate ogni provocazione.



Gemelli

dal 21/5 al 21/6

Avete belle energie; ma controllate di più i vostri nervi. Saturno vi sorregge, quindi potete fare molto per organizzarvi in modo sano e razionale e recuperare la tranquillità della mente e del cuore.



Cancro

dal 22/6 al 22/7

Dovrete risolvere problemi impegnativi o vivere qualche situazione familiare contrastante; questo ci dice Saturno. Non perdetevi la calma e aspettate che il vostro umore sia buono così non rischierete di sbagliare.



Leone

dal 23/7 al 23/8

Marte e Venere vi fanno sentire una gran voglia di novità o di cambiamento e vi aumentano gli stimoli. Espansivi e simpatici come siete, conquisterete al primo colpo.



Vergine

dal 24/8 al 22/9

Mercurio, vostro pianeta guida, vi mette in evidenza le vostre doti di razionalità e autocontrollo che vi rendono vincenti. Relazioni e nuove conoscenze e forse anche nuovi amori.



Bilancia

dal 23/9 al 22/10

Potrebbe essere necessario fermarsi per analizzare e affrontare bene la situazione. Dopo vi sentirete creativi e pieni di energia. Ottime possibilità di guadagno se vi impegnerete seriamente molto.



Scorpione

dal 24/10 al 21/11

Periodo di grandi entusiasmi, di energie prorompenti! Lasciate da parte la mente e fate parlare il cuore. Anche in amore siete irresistibili. Le stelle sono molte e tutte dalla vostra parte.



Sagittario

dal 22/11 al 23/12

Giove e Urano contrari vi suggeriscono di stare attenti alle spese impreviste. Tensioni e problemi non mancheranno in questo periodo. Affrontate tutto serenamente così riuscirete a risolvere ogni cosa.



Capricorno

dal 24/12 al 20/1

Pianeti in posizione spigolosa nei vostri confronti ci dicono che potreste avere delusioni e quindi sentirvi frustrati. Ma voi fidatevi del vostro intuito, a volte è infallibile! Ricordatevelo!



Acquario

dal 21/1 al 19/2

Ricercate una maggiore comunicazione e una profondità di relazione: Saturno ve lo suggerisce. Attenzione a non imbarcarvi in più avventure nello stesso tempo:



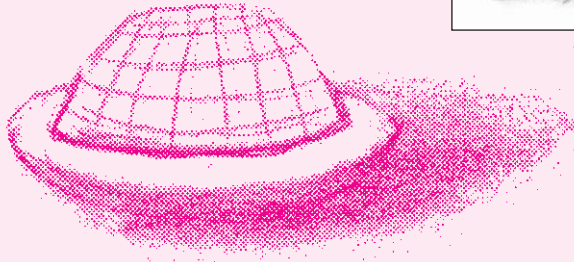
Pesci

dal 20/2 al 20/3

Con Venere e Marte, in posizione positiva, potrebbe nascere un nuovo amore o un cambiamento proprio nel settore sentimentale ... A volte succede! Conoscerete persone disponibili e aperte all'amicizia.

di Aldebaran

Pizza con la ricotta



Ingredienti:

300 grammi di farina
300 grammi di ricotta
20 grammi di lievito di birra
Sale

Disponete la farina a fontana in una terrina, mettetevi nel centro il lievito sbriciolato, un pò d'acqua tiepida e impastate fino a ottenere una pasta consistente. Fatene un panetto e lasciate lievitare in una terrina coperta da un tovagliolo per almeno due ore. Lavorate ancora qualche minuto la pasta, stendetela su una teglia unta d'olio, infornate e cuocete per trenta minuti. A cottura ultimata dividete la pizza e farcitemela con la ricotta.

da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di **Angela Bassani**



di ALESSIA BRAVO

LETTERS TO JULIET

di GARY WINICK



Il film più visto

Sophie, Amanda Seyfried impiegata come "verificatrice" di fatti presso un importante giornale di New York, sogna di fare la scrittrice ma si scontra con lo scarso interesse del suo capo, molto più propenso a fossilizzarla nel suo solito lavoro. Ma se la sua vita professionale non è entusiasmante, per lo meno quella sentimentale funziona: Sophie si prepara infatti a sposare Victor, uno chef che aprirà il suo primo ristorante di lì a pochi mesi. I due decidono di concedersi un ultimo viaggio da fidanzati, e partono per Verona con l'intenzione di visitare le più affascinanti attrazioni storiche e paesaggistiche del luogo... o almeno così crede Sophie, perché in realtà Victor non vuole perdere l'occasione di stringere accordi per il suo ristorante, e imparare i prodigi della cucina italiana. Lasciata sola fin troppo spesso, la ragazza visita allora la casa di Giulietta, e scopre l'esistenza di quattro donne che, incaricate dal Comune di Verona, hanno il compito di rispondere alle molte lettere che gli innamorati affiggono alla parete sotto al celebre balcone. Sophie si unisce a loro, e trova una missiva molto particolare: scritta da una giovane studentessa inglese cinquant'anni prima, la lettera fa riferimento all'amore per un certo Lorenzo, e a come lei sia stata costretta ad abbandonarlo. La tentazione di rispondere è troppo forte, ma Sophie non ha idea che questo la condurrà in un'avventura colma d'imprevisti, alla ricerca di un primo amore apparentemente perduto nel tempo... Ma il romanticismo, che altrove abbiamo amato e ci ha appassionato, non sempre brilla di quell'alone magico e sognante che le migliori commedie hanno saputo far risplendere. Tutt'altro. Se il romanticismo diviene stereotipato, stucchevole, artificioso, allora ciò che ne deriva è una dimensione "altra" che scorre sullo schermo senza smuovere emozioni, mentre noi poveri spettatori restiamo lì a vederla scorrere con la mente ben ancorata alla realtà. Purtroppo Letters to Juliet fallisce proprio quando tenta di accompagnarci per mano nell'universo del romanticismo, e finisce per lasciarci miseramente a terra mentre i suoi personaggi si librano leggeri nel cielo delle fantasie amorose. ■

ORA LEGALE



Avv. Antonio Di Salvo

Demanio marittimo e concessioni - 2ª parte

Proseguiamo l'analisi, iniziata con il numero di agosto 2010, delle recenti e importanti novità giurisprudenziali in materia di demanio marittimo e competenza del Giudice Amministrativo e del Giudice Ordinario.

La Corte di Appello di Roma (Sez. I, 11 gennaio 2010 parti in causa: Pa.Ma. e altri C. Comune di Ardea) ha affermato la competenza del Giudice Amministrativo per quelle controversie aventi ad oggetto la richiesta di risarcimento dei danni asseritamente subiti da un soggetto privato a seguito dell'avvenuta demolizione di manufatti realizzati nell'area oggetto della concessione. La competenza del G.A. si fonda nella necessità di effettuare, preliminarmente, una verifica dell'azione amministrativa discrezionale, dinanzi alla quale si configurano interessi legittimi e non diritti soggettivi.

La stessa sentenza ha affermato la competenza del G.A. anche per le controversie aventi ad oggetto la legittimità del provvedimento di determinazione del canone di concessione di beni del demanio marittimo in relazione al quale è, altresì, ravvisabile un potere discrezionale della P.A. concedente in merito alla previsione di un canone minimo e di aumenti calcolati in rapporto alle caratteristiche oggettive e alla capacità reddituali dei beni, nonché alle effettive utilizzazioni consentite. ■

e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

ANGOLO DELLA POESIA

di Pietro Cerasoli



"Circeo" la mia musa

Perso tra i colori
delle pietre levigate,
annuso l'acre odore
delle alghe macerate.

Un granchio dalla grande chela
indolente si ritrae piano piano,
lontano le movenze d'una vela
e il volo planato d'un gabbiano.

Osservo la ripida scalata
d'un robusto scarabeo,
inspiro l'aria profumata
della macchia del Circeo.

Ascolto la risacca ritmata
frangere sulla scogliera,
scruto un'onda increspata
che prelude la bufera.

Fisso il mare aperto
e resto a bocca chiusa,

non parlo, scriverò sono certo
come vuole la mia musa.

A sera quando tutto tace
in questo angolo di mondo,
seno un'insolita pace
salire dal profondo.

Grazie mio buon Signore
di questo magico momento,
solo il tuo gran cuore
spande tanto sentimento.

Adoro questa natura
impervia aspra e assolata,
affondo nella sua calura,
come fosse la mia amata.

Che goduria tuffarsi e nuotare,
la pelle pregna di sale,
vorrei soltanto sperare
che tutto resti tale e quale.

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Matrimonio

9 ottobre. Auguri di cuore a **Giusy Ardizzone** e **Andrea Rocco** per il loro matrimonio da mamma, papà e Antonino.

Compleanni

1 ottobre. Felice compleanno a **Emiliano Di Maggio** da Barbara e da tutta la numerosa famiglia.

5 ottobre. A **Francesco Tosto** affettuosissimi auguri per i suoi 50 anni dalla famiglia.

7 ottobre. Buon compleanno a **Nicolas Tosto** da zia Patrizia e da Giovanna.

8 ottobre. Buon compleanno a **Floriana Caddeo** dalle nonne e dal resto della famiglia.

12 ottobre. Buon compleanno a **Michela Baglioni** dalla famiglia.

14 ottobre. Oggi è nata una stella, quella più brillante... Oggi è nato un fiore, il più luccicante. Oggi sei nata tu ... **Elisabetta Lamberti**, la stella più grande nei nostri cuori... Auguri da Mario, Giorgia e Gaia.

23 ottobre. Carissimi auguri a **Vincenzo Lamberti** dalla famiglia.

25 ottobre. Tantissimi auguri ad **Adriano Avagliano** da Sara e Rosanna.

27 ottobre. Compie gli anni **Rossana Mestrinaro** e tutti noi siamo pronti per riempirla di baci ... non ci sfuggirai!

29 ottobre. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Magrelli Michela** dalla sorellina Noemi.

29 ottobre. Buon compleanno a **Federica Capponi** da nonna Maria e dalla famiglia Baglioni.

29 ottobre. A **Sara Avagliano**, una bimba dolcissima che ogni giorno ci sorprende ed emoziona ... Tenerissimi auguri di buon compleanno da mamma e papà.

30 ottobre. Giorgia abbraccia forte la mamma, **Francesca Ceci**, per il suo compleanno.

4 novembre. A **Francesca Capponi** infiniti auguri di buon compleanno dalla famiglia.

7 novembre. Tanti auguri di buon compleanno alla nostra splendida signorina, **Vanessa Lanzuisi** per i suoi 15 anni da mamma, papà e nonni.

7 novembre. Tanti auguri a **Stocco Leonardo** per i suoi 4 anni da mamma e papà.

7 novembre. Guardando insieme a lui delle vecchie foto di S.F. Circeo, ci ha fatto capire quanto questo Paese abbia bisogno di più rispetto e di amore. Buon compleanno ad **Agostino Capponi** da tutti i vecchi amici e da quelli nuovi che hanno imparato a comprenderlo.

10 novembre. Buon compleanno a **Filippo Lanzuisi** dalle famiglie Lanzuisi e Baglioni.

11 novembre. A **Samuele Capponi** dolcissimi auguri per il suo 1° Compleanno da zia Giovanna e nonni.

11 novembre. Auguri di buon compleanno a **Camilla Bettosi** per i suoi 10 anni da Leonardo, zia Manu e zio Graziano.

12 novembre. Buon compleanno a nonno **Guido Galeotto** da tutti i nipotini.

13 novembre. Auguri "speciali" a **Tassini Sabina** per i suoi 40 anni dalle sorelle.

14 novembre. Tantissimi auguri a **Fabio Ceci** per il suo compleanno da tutta la famiglia e dagli amici.

15 novembre. Affettuosissimi auguri a **Leonardo Bedin** per il suo 1° compleanno da papà e mamma.

15 novembre. Auguri ad **Andrea Cicconi** da Emanuela, Pierluigi e Giulia.

16 novembre. Alla gioia della nostra vita, **Ennio Martufi**, un bacione, un abbraccio e tantissimi auguri di buon compleanno da mamma e papà.

19 novembre. A papà **Claudio Martufi** e a mamma **Silvia Avagliano** (27 novembre) dolcissimi auguri per i vostri compleanni da Ennio.

21 novembre. Buon compleanno a uno splendido papà e un marito meraviglioso... Auguri a **Pierluigi Di Rezze** da Giulia ed Emanuela.

24 novembre. Con grande gioia festeggeremo il 1° anno di **Gianfranco Rizzardi**. Bacioni da tutta la famiglia.

25 novembre. Alla vispa **Lara Coppi** un grande augurio di buon compleanno dalla famiglia.

segue dalla pagina 27

Territorio

di ASCANIO FORLEO

Il Gruppo A.N.M.I. di Sabaudia

quella sistemazione che per lungo tempo era stata trascurata, ma la caparbieta del de Maria insieme ai molti soci che nel tempo avevano irrobustito e rinvigorito l'unita e la solidità del Gruppo gli permise in poco tempo (1999) di giungere all'inaugurazione della nuova sede e a organizzare un raduno degli equipaggi dell'Incrociatore Raimondo Montecuccoli (foto 4 e 5).

Nel 2005 il de Maria ha passato la Presidenza del Gruppo al Signor Massimo Santoni, che, con il sostegno di tutti i soci, sta forgiando il "Gruppo" per renderlo più coeso e, ancora, più impegnato nelle attività di "Statuto". A oggi il Gruppo vanta più di 120 iscritti e un'organizzazione che spazia tra le attività promozionali e le attività nau-



Foto 4 - 1996 - Inaugurazione Circolo Velico ANMI

tiche, ma, soprattutto è oggi un insieme di uomini e donne, molto amici, uniti nella passione per il mare e nell'attaccamento ai valori della Marina Militare. L'amicizia è il termine che racchiude in sé il segreto della forza di questo "Gruppo" di cui è altresì socio il Signor Fidenzio Cerasoli (classe 1922), un

sanfeliciano sopravvissuto all'affondamento della "Roma", che il 6 settembre del 1943 era partito da San Felice Circeo per La Spezia, dove, imbarcato il 7 settembre sulla corazzata "Roma", venne nominato attendente dell'Ammiraglio Carlo Bergamini, comandante in capo della flotta navale. ■



Foto 5 - 1999 - Defilamento Gruppi ed Equipaggi "Montecuccoli"